

RASSEGNA STAMPA

del

11/07/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-07-2013 al 11-07-2013

10-07-2013 Abruzzo24ore Progetto Case, Assemblea Cittadina: "La Corte dei Conti evidenzia quanto denunciato dai cittadini"	1
10-07-2013 Abruzzo24ore L'Aquila: sconfitta la nicotina prima del sisma, ora si torna a fumare. Da 10 a 40 cicche al giorno	3
10-07-2013 AgenParl MATERA: CFS, QUATTRO OPERAI DENUNCIATI PER INCENDIO BOSCHIVO	5
10-07-2013 Agi Terremoto: L'Aquila, il sisma risveglia il vizio del fumo	6
10-07-2013 Agi TERREMOTO: IN UN LIBRO CONDANNA SCIENZIATI E COMUNICAZIONE P. A.	7
11-07-2013 Il Centro la forestale: emergenze non basta la tecnologia	8
10-07-2013 Il Corriere del Sud Online Marina verso soccorso 207 migranti	9
11-07-2013 La Gazzetta di Modena cispadana, il presidente luppi si dimetta	10
11-07-2013 La Gazzetta di Modena (senza titolo)..	11
11-07-2013 La Gazzetta di Modena (senza titolo)...	12
11-07-2013 La Gazzetta di Modena amianto, controllate l'acqua	13
11-07-2013 Gazzetta di Reggio liceo moro, classi a rischio sparizione	14
10-07-2013 Il Giornale della Protezione Civile Esercitazioni lungo il Po: al lavoro i volontari di Bastida Pancarana	15
10-07-2013 Il Resto del Carlino (Modena).it Terremoto, a Finale un gruppo di lavoro per recuperare il Castello delle Rocche	16
10-07-2013 Il Tempo.it Tre scosse di terremoto Torna la paura a Venafro	17
10-07-2013 Il Tempo.it Fondi erogati a oltre mille aziende del centro	18
11-07-2013 Il Tempo.it Lo stress post sisma stimola il fumo	19
11-07-2013 Il Tempo.it In arrivo quindici milioni per la ricostruzione	20
10-07-2013 Irpinia news Rischio sismico ospedali Campania: bene Avellino, maglia nera Napoli	21
10-07-2013 La Nazione (Lucca).it Terremoto di notte, quando la paura diventa panico	22
10-07-2013 La Repubblica.it (Bologna) Casalecchio, grave infortunio: operaio perde un braccio	24
10-07-2013 Libertà Sterpaglie in fiamme PODENZANO Incendio di sterpaglie, ieri pomeriggio, lungo la strada comunale per Albone, in località Case Gatti	25
11-07-2013 Libertà In breve	26

11-07-2013 Libertà (senza titolo)	27
10-07-2013 Il Messaggero (Abruzzo) Oleodotti la Consulta boccia la Regione	28
11-07-2013 La Nazione (La Spezia) «Subito contributi e fisco agevolato» Consiglio regionale approva la mozione	29
11-07-2013 La Nazione (La Spezia) Strada franata, Genio civile al lavoro	30
11-07-2013 La Nazione (La Spezia) Arte e sagre nelle "Terre del Novo"	31
11-07-2013 La Nazione (La Spezia) Primo intervento in piazza Medicea	32
11-07-2013 La Nazione (La Spezia) Vigili a scuola per bloccare il trasloco degli uffici	33
11-07-2013 La Nazione (Lucca) Le popolazioni colpite chiedono aiuto «Bisogna prevedere agevolazioni fiscali»	34
10-07-2013 La Nazione (Massa-Carrara) Boato e nube di fumo: crolla il tetto di un'officina Fra le cause forse le nuove scosse di terremoto	35
10-07-2013 Parma Today.it Fossi puliti contro gli allagamenti: al via la campagna del Comune	36
10-07-2013 Ravennanotizie.it Pineta Ramazzotti a un anno dall'incendio: domani in consiglio comunale un'interrogazione urgente	38
10-07-2013 Il Resto del Carlino (Ancona) TERREMOTO IN VALLESINA, ALTRE SCOSSE CRESCE LA PAURA	40
11-07-2013 Il Resto del Carlino (Ascoli) «Santa Leandra, operazione scandalosa»	41
11-07-2013 Il Resto del Carlino (Bologna) Terremoto, una quarantina gli indagati Rischia chi diede l'ok dopo la prima scossa	42
11-07-2013 Il Resto del Carlino (Bologna) Dopo il terremoto Ricostruire si può, ricostruire si deve' con AnceBologna	43
11-07-2013 Il Resto del Carlino (Modena) Ditte crollate, si indaga sui certificati d'agibilità	44
10-07-2013 RomagnaNOI Pineta bruciata, ora la spiaggia potrebbe riaprire	45
10-07-2013 Il Tirreno contrordine, i campi non si smontano	47
10-07-2013 Il Tirreno nuovo sisma con epicentro a vinca	49
10-07-2013 Virgilio Notizie Un'app aiuta a tracciare i terremoti	50
10-07-2013 La Voce d'Italia Terremoto: ripetute scosse in Calabria, e' allarme	51

Progetto Case, Assemblea Cittadina: "La Corte dei Conti evidenzia quanto denunciato dai cittadini"

- Il dopo terremoto L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

"Progetto Case, Assemblea Cittadina: "La Corte dei Conti evidenzia quanto denunciato dai cittadini""

Data: 10/07/2013

Indietro

Il dopo terremoto - L'Aquila

Vedi anche Incendio al Progetto Case di Pagliare di Sassa, famiglie evacuate 03/07/2013 Dall'Aquila a Bruxelles, la Corte dei Conti Ue: "Per le C.a.s.e. si... 26/06/2013 La GdF indaga sulle spese della Provincia 25/06/2013

Tweet

Progetto Case, Assemblea Cittadina: "La Corte dei Conti evidenzia quanto denunciato dai cittadini"

mercoledì 10 luglio 2013, 16:29

Riceviamo e pubblichiamo dall'Assemblea Cittadina, che nel corso di tre riunioni settimanali, ha letto, esaminato e discusso la relazione dell'indagine condotta dalla Corte dei Conti Europea, in merito al costo del Progetto C.A.S.E.

"La Corte dei Conti ha condotto un'indagine sui costi del progetto C.A.S.E. che si è concretizzata nella Relazione Speciale n. 24/2012 "La risposta del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea al terremoto del 2009 in Abruzzo: pertinenza e costo delle operazioni".

L'Assemblea cittadina dell'Aquila, nel corso degli incontri settimanali, ha studiato, analizzato e dibattuto il contenuto della stessa e intende rendere noti ed evidenziare alcuni aspetti, in particolare, relativi ai costi, a beneficio di quanti non abbiano avuto modo di esaminare la relazione in oggetto.

La Corte dei Conti rileva prioritariamente carenze -nella pianificazione del progetto (1.gli alloggi non sono stati sufficienti per tutti gli aventi diritto; 2. le soluzioni alloggiative, che dovevano essere emergenziali, e non durature, non sono state disponibili prima dell'inverno) - nell'economicità dello stesso. Il costo per ciascuno dei 4.449 alloggi è di 134.337 euro (1.648 euro mq). La Corte ha paragonato il costo degli edifici ai costi standard applicati in Italia: l'esame dà un costo al metro quadro maggiore del 158%, rispetto al costo standard degli appartamenti prefabbricati (640 euro m2) e del 43%, rispetto al costo standard dell'edilizia a fini sociali (1.153 euro mq).

Il Dipartimento di Protezione Civile giustifica tale lievitazione dei costi con la necessità di approntare il progetto in tempi celeri.

La Corte dei Conti ha quantificato tale impatto in 27 milioni di euro. I pilastri in acciaio hanno determinato una maggiorazione di 21 milioni di euro, rispetto ai pilastri di calcestruzzo.

Il calcestruzzo delle piastre, vista la massima urgenza, doveva essere lavorato in qualsiasi condizione atmosferica e doveva asciugarsi rapidamente. Ciò ha richiesto l'uso di calcestruzzo di altissima qualità, con costosi additivi chimici: il tutto ha comportato un rincaro di 4 milioni di euro. Poiché i 30 lotti dovevano essere costruiti in breve tempo, poche sono state le imprese che hanno presentato offerte per più di un lotto. In tal modo, i contratti sono stati aggiudicati a 16 diverse ditte offerenti. Se fosse stato possibile aggiudicare i contratti a 9 migliori offerenti, sarebbe stato possibile risparmiare circa 2 milioni di euro. Una parte dei costi aggiuntivi, per circa 23 milioni di euro, è stata determinata dalla scelta di costruire strutture sismicamente isolate, la qual cosa ha richiesto non solo l'utilizzo di isolatori sismici, ma anche ascensori e scale aggiuntive per collegare la piastra isolata con il basamento non isolato. La Corte dei Conti ha dimostrato che, anche detraendo i costi aggiuntivi dovuti alla situazione di emergenza ed i costi dell'isolamento sismico, il costo per appartamento risulta essere di 1.510 euro al mq e, quindi, considerevolmente più alto di quello delle costruzioni ordinarie.

I contratti per i lavori e le forniture per il progetto C.A.S.E. sono stati aggiudicati secondo il criterio del miglior rapporto qualità-prezzo (criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa). L'aggiudicazione dei contratti, sia per la costruzione degli edifici che per la fornitura degli arredi, è stata influenzata più da criteri discrezionali, che da criteri

Progetto Case, Assemblea Cittadina: "La Corte dei Conti evidenzia quanto denunciato dai cittadini"

oggettivamente verificabili. Infatti, per i contratti relativi agli edifici, i più importanti criteri di aggiudicazione, nell'ambito dell'offerta tecnica, sono da riferire alle caratteristiche estetico-architettoniche degli edifici: ciò costituisce di per sé un criterio discrezionale, in quanto non esiste per esso alcun indicatore oggettivamente verificabile.

Gli offerenti hanno incluso, per vincere, nelle proprie offerte più del contenuto standard (ad esempio ventilazione meccanica controllata; frangisole/oscuranti). Tali dispositivi hanno fatto aumentare il costo al mq e hanno ridotto le risorse finanziarie disponibili per la costruzione di un maggior numero di alloggi.

Se non fossero stati utilizzati i criteri architettonici, sarebbe stato possibile risparmiare circa 11 milioni di euro.

La Corte dei Conti evidenzia anche gli aspetti legati ai cosiddetti costi "aggiuntivi", analizzando gli impianti di riscaldamento, che non erano inclusi nei contratti originari. Risulta che i prezzi corrisposti per gli impianti di riscaldamento sono stati più alti del necessario. Anche la costruzione degli ascensori rivela notevoli differenze di prezzo. I vani ascensori per alcuni edifici sono costati il 100% in più, rispetto ad altri edifici. Con differenze irragionevoli: due vani ascensore, ad esempio, per una ditta sono costati 110 mila euro, mentre per un'altra ditta sono costati 46 mila euro. La costruzione dei vani ascensore in alcuni edifici ha incrementato il costo complessivo del 13%. Gli importi, per la stessa tipologia di lavori, risultano, infatti, variare dal 6% al 13% in più, rispetto al costo originario dell'edificio. I lavori aggiuntivi hanno determinato variazioni di prezzo tanto oscure, quanto inspiegabili: ad esempio, un edificio che, in base al contratto originario, risultava essere di 34.500,00 euro più costoso dell'edificio più a buon mercato di tutti è diventato, grazie ai lavori aggiuntivi, il più oneroso per circa 189.000,00 euro.

La Corte dei Conti altro non fa, a quattro anni dal terremoto, che evidenziare concretamente quanto la cittadinanza attiva denuncia già dal 2009: il progetto C.A.S.E. si è rivelato costoso al di sopra di ogni ragionevole previsione, insufficiente a soddisfare l'emergenza abitativa, con modalità di appalto che hanno fortemente penalizzato la libera concorrenza, con affidamenti basati su criteri discrezionali, e con un costo di gestione elevatissimo che ricade tutto sulle spalle dei cittadini sfollati. All'incendio che ha reso inagibile una palazzina del progetto C.A.S.E. a Pagliare di Sassa, con episodi analoghi già accaduti in alcuni MAP, si aggiunge la prevista, e non ancora attuata, sostituzione di 5.000 isolatori sismici non collaudati. L'eco-sostenibilità, della quale si fregiano in acronimo le C.A.S.E., ha assegnato a tali edifici la classe A, ma lo studio di Legambiente Nazionale vede riconosciuta la classe A solo a meno della metà degli stessi. Il Dipartimento della Protezione Civile ha corretto il dato, parlando di una percentuale pari al 60%. La manutenzione, unitamente ai costi della società che andrà a gestire i 19 insediamenti, è pari a circa 9 milioni di euro annui, che peseranno tutti sulla spalle degli sfollati/assegnatari. Tutto ciò rende il "miracolo italiano" non antisismico, né eco sostenibile, men che meno antincendio: il solo dato certo è quello dell'abnormità dei costi per costruirlo e per mantenerlo in piedi".

L'Aquila: sconfitta la nicotina prima del sisma, ora si torna a fumare. Da 10 a 40 cicche al giorno

- Cronaca L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

"L'Aquila: sconfitta la nicotina prima del sisma, ora si torna a fumare. Da 10 a 40 cicche al giorno"

Data: **10/07/2013**

[Indietro](#)

Cronaca - L'Aquila

Vedi anche Sigaretta elettronica, a Corropoli primo divieto in locali pubblici 26/06/2013 Rischio chimico e batteriologico, misure sanitarie legate ad... 26/06/2013 Sigaretta elettronica con metalli tossici, il Codacons chiede... 13/06/2013

Tweet

L'Aquila: sconfitta la nicotina prima del sisma, ora si torna a fumare. Da 10 a 40 cicche al giorno

mercoledì 10 luglio 2013, 11:07

Sigaretta

Al centro antitabagismo della Asl, a Collemaggio, attivo da poco meno di 3 mesi, trattati i casi più gravi che si accompagnano a: infarto, asma, difficoltà respiratorie.

Più utenti tra i 40 e 50 anni, in quote uguali per maschi e femmine.

Pazienti di tipo più disparato: ingegneri, parrucchieri, impiegati, operatori call-center.

Quattro aquilani su 15, causa stress sisma, sono tornati a fumare.

Vinto il vizio della sigaretta prima della tragica notte del 6 aprile, sono stati risucchiati, dopo il terribile evento, nel gorgo della tentazione. E' la 'nicotina di ritorno', dovuta al terremoto che ha sconvolto il capoluogo regionale.

Il dato emerge da un piccolo campione di utenti esaminati dal centro antifumo, aperto all'Aquila a metà nell'aprile scorso dalla Asl 1.

Il centro per la 'lotta' alla nicotina è aperto una volta a settimana, il giovedì, dalle ore 14.00 alle 18.00, a Collemaggio, nell'ambulatorio di Medicina dello sport, in via Bellisario.

In poco meno di 3 mesi si è rivelato un presidio sanitario importante sul territorio di L'Aquila contro la piaga del fumo e, al tempo stesso, è diventato la cartina di tornasole per misurare gli effetti della sigaretta in rapporto ai danni psicologici post sisma.

Al Centro che - al pari degli altri aperti nei mesi scorsi in altre aree dell'azienda sanitaria provinciale, fa capo al Dipartimento di prevenzione, diretto dal dr. Giuseppe Matricardi - affluiscono pazienti del territorio aquilano con problemi gravi che hanno inutilmente cercato di lasciare la sigaretta facendo da soli o utilizzando altre strade. Quella del centro contro il fumo è un'attività difficile perché richiede trattamenti che possono essere lunghi e un lavoro impegnativo degli operatori sanitari. L'équipe Asl, composta da Carmelina Panella (psicologa) e Maria Cristina Carmignani (medico) e coordinata dalla dr.ssa Daniela Franchi, lavora sulla qualità della terapia più che sulla quantità. E i 15 pazienti,

L'Aquila: sconfitta la nicotina prima del sisma, ora si torna a fumare. Da 10 a 40 cicche al giorno

attualmente in cura, sono 'difficili' perché, nella quasi totalità, affetti da malattie gravi come: infarto, asma, problemi respiratori, ipertensione.

Il team della Asl prende in cura i patiti della nicotina e comincia con loro un percorso per cercare di portarli fuori dal tunnel. C'è una prima visita di valutazione (prenotazione tramite Cup oppure direttamente al personale del Centro: 0862/368929 o 0862/368930) e poi, a tappe, l'impostazione della terapia che può essere psicologica, farmacologica o 'mista'.

Gli incontri dei pazienti, programmato l'iter terapeutico, sono a cadenza settimanale (in tal caso la durata del trattamento va da uno a due mesi) oppure una volta al mese (durata delle cure dura da 3 mesi a un anno).

Il maggior afflusso si registra tra i 40 e i 50 anni ma vi sono anche giovani attorno ai 30 e pazienti oltre i 60. Come numero femmine e maschi si equivalgono mentre, come categorie sociali e professionali, il problema riguarda un po' tutti: ingegneri, operatori di call-center, parrucchieri e impiegati.

Dalle 10 alle 40 sigarette.

Quante sigarette consumano coloro che chiedono aiuto alla Asl? La forbice oscilla dalle 10 alle 40 al giorno.

"Un quarto del campione da noi finora seguito in questo iniziale lavoro, in tutto 15 persone, è composto da soggetti che, sconfitta la nicotina prima del sisma, ha ripreso a fumare per lo stress post-terremoto. Dopo la prima visita", dichiara la dr.ssa Carmignani, "che serve a 'inquadrare' la problematica del paziente, programiamo durata e modalità della terapia in relazione allo specifico caso. Il numero più alto dei nostri pazienti va dai 40 ai 50 e c'è un motivo: è una fase della vita in cui si manifestano problemi come colesterolo, menopausa e ipertensione arteriosa che spingono a chiedere aiuto allo specialista. Ma vi sono pazienti con patologie più gravi come infarto, asma e problemi respiratori".

Non tutti ce la fanno a spezzare il filo d'acciaio con il tabacco e alcuni lasciano. Ma, dati alla mano, è dimostrato che il 'fai da te', nella lotta alla nicotina, è quasi sempre fallimentare perché il sostegno degli specialisti è fondamentale.

Quanto si aspetta per la prima visita? Tempi contenuti: una settimana, 15 giorni al massimo. Il centro antitabagismo reste aperta anche durante l'estate: la lotta alla nicotina non può attendere

La Asl, per potenziare la lotta contro la nicotina, nei mesi scorsi ha promosso alcune riunioni con i medici di famiglia delle varie aree dell'azienda sanitaria. L'obiettivo è coinvolgere al meglio i medici di base che rappresentano una componente importante nella 'filiera' della prevenzione.

L'Abruzzo registra un lieve incremento rispetto alla media nazionale (31.75%).

MATERA: CFS, QUATTRO OPERAI DENUNCIATI PER INCENDIO BOSCHIVO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"MATERA: CFS, QUATTRO OPERAI DENUNCIATI PER INCENDIO BOSCHIVO"

Data: 10/07/2013

[Indietro](#)

Mercoledì 10 Luglio 2013 12:02

MATERA: CFS, QUATTRO OPERAI DENUNCIATI PER INCENDIO BOSCHIVO Scritto da com/adm

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Matera 10 lug - In seguito ad alcune testimonianze e al tempestivo intervento del Comando Stazione Forestale di Tursi insieme alle squadre dei Vigili del fuoco e al Nucleo Investigativo provinciale di polizia ambientale e forestale di Matera, è stato possibile individuare i responsabili dell'incendio divampato qualche giorno fa in località Troilo, nel comune di Tursi (MT). Il grosso incendio, che ha distrutto circa sei ettari di terreno e dieci ettari di colture di cereali, è stato appiccato da quattro operai addetti alla pulizia dei canali e delle sponde fluviali. I presunti responsabili, dipendenti di una agenzia di competenza dell'amministrazione provinciale, dopo aver provveduto alla rimozione della vegetazione erbacea di un canale, avrebbero accumulato e dato alle fiamme i rifiuti senza alcuna precauzione. Il forte vento e le alte temperature hanno fatto sì che le fiamme si propagassero velocemente nelle coltivazioni di cereali e nelle aree di terreno adiacenti, così da insospettire gli abitanti della zona che hanno tempestivamente avvisato il personale del Corpo Forestale. Il fatto segue di poco il primo arresto della stagione estiva, per il reato di incendio boschivo, quello di un trentenne residente a San Giuliano Terme, località pisana. L'uomo, grazie a una serie di testimonianze da parte dei cittadini e appostamenti da parte del personale del Comando provinciale di Pisa, è stato denunciato per reiterazione di reato.

Terremoto: L'Aquila, il sisma risveglia il vizio del fumo**Agi***"Terremoto: L'Aquila, il sisma risveglia il vizio del fumo"*

Data: 10/07/2013

Indietro

Ricerca e Sviluppo

Terremoto: L'Aquila, il sisma risveglia il vizio del fumo

12:08 10 LUG 2013

(AGI) - L'Aquila, 10 lug. - Quattro aquilani su 15, causa stress sisma, sono tornati a fumare. Vinto il vizio della sigaretta prima della tragica notte del 6 aprile, sono stati risucchiati, dopo il terribile evento, nel gorgo della tentazione. E' la 'nicotina di ritorno', dovuta al terremoto che ha sconvolto il capoluogo regionale. Il dato emerge da un piccolo campione di utenti esaminati dal centro antifumo, aperto all'Aquila a meta' dell'aprile scorso dalla Asl 1. Il centro per la 'lotta' alla nicotina e' aperto una volta a settimana, il giovedi', dalle ore 14.00 alle 18.00, a Collemaggio, nell'ambulatorio di Medicina dello sport, in via Bellisario.

In poco meno di 3 mesi si e' rivelato un presidio sanitario importante sul territorio di L'Aquila contro la piaga del fumo e, al tempo stesso, e' diventato la cartina di tornasole per misurare gli effetti della sigaretta in rapporto ai danni psicologici post sisma. Quella del centro contro il fumo e' un'attivita' difficile perche' richiede trattamenti che possono essere lunghi e un lavoro impegnativo degli operatori sanitari.

E i 15 pazienti, attualmente in cura, sono 'difficili' perche', nella quasi totalita', affetti da malattie gravi come: infarto, asma, problemi respiratori, ipertensione. Il team della Asl prende in cura i patiti della nicotina e comincia con loro un percorso per cercare di portarli fuori dal tunnel. Il maggior afflusso si registra tra i 40 e i 50 anni ma vi sono anche giovani attorno ai 30 e pazienti oltre i 60. Come numero femmine e maschi si equivalgono mentre, come categorie sociali e professionali, il problema riguarda un po' tutti: ingegneri, operatori di call-center, parrucchieri e impiegati. Non tutti ce la fanno a spezzare il filo d'acciaio con il tabacco e alcuni lasciano. Ma, dati alla mano, e' dimostrato che il 'fai da te', nella lotta alla nicotina, e' quasi sempre fallimentare perche' il sostegno degli specialisti e' fondamentale. (AGI) .

TERREMOTO: IN UN LIBRO CONDANNA SCIENZIATI E COMUNICAZIONE P. A.**Agi***"TERREMOTO: IN UN LIBRO CONDANNA SCIENZIATI E COMUNICAZIONE P. A."*Data: **10/07/2013**

Indietro

Regionali - Abruzzo

TERREMOTO: IN UN LIBRO CONDANNA SCIENZIATI E COMUNICAZIONE P. A.

10:19 10 LUG 2013

(AGI) - Roma 10 lug. - Il processo e la condanna in primo grado dei membri della Commissione Grandi Rischi a L'Aquila ha acceso anche in Italia i riflettori sulla comunicazione di emergenza nelle Pubbliche amministrazioni. Ma dove si fermano le responsabilita' dei consulenti scientifici, dove iniziano quelle della politica e delle pubbliche amministrazioni, a chi spetta il compito di tradurre le indicazioni della scienza in una comunicazione efficace ed operativa al servizio dei cittadini? E qual e' il ruolo degli operatori degli organi di informazione? A questi interrogativi provano a rispondere Stefano Cianciotta, giornalista e docente di Comunicazione della Crisi Aziendale alla Facolta' di Scienze della Comunicazione dell'Universita' degli Studi di Teramo, e Fabio Alessandrini, uno degli avvocati delle parti civili, in un volume che ripercorre le fasi che hanno preceduto e seguito la riunione della Commissione, avvenuta a L'Aquila il 31 marzo 2009, sei giorni prima della tragedia. Il libro, dal titolo 'La condanna della Commissione Grandi Rischi, Responsabilita' istituzionali e obblighi di Comunicazione nella societa' del Rischio', edito dalla Societa' Editrice Aracne di Roma, sara' presentato martedi' 23 luglio alle ore 10, alla Sala delle Colonne della Camera dei Deputati. Alla presentazione interverranno Giovanni Legnini, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il consigliere di amministrazione della Rai, Rodolfo De Laurentiis, Luciano D'Amico, rettore dell'Universita' degli Studi di Teramo, Filippo Lucci, presidente Coordinamento nazionale dei Corecom, Pierluigi Caputi, direttore del Servizio di Protezione Civile della Regione Abruzzo, Mauro Tedeschini e Giustino Parisse, rispettivamente direttore e responsabile della redazione aquilana de Il Centro, questi ultimi autori della prefazione e della post-fazione del libro. La tavola rotonda sara' introdotta e moderata da Luigi Vicinanza, direttore editoriale dei quotidiani locali del Gruppo Espresso. Il processo - affermano gli autori - e' stato un atto d'accusa alla comunicazione dell'emergenza. La questione centrale del dibattito e' se i messaggi diffusi dagli esperti abbiano condizionato i comportamenti delle persone tanto da causarne lesioni psicologiche o addirittura la morte. La Commissione Grandi Rischi, istituita per prevenire e prevedere il rischio di accadimento di un possibile evento calamitoso, e' incorsa - sempre stando agli autori del volume - in errori di comunicazione per informare la popolazione su quanto stesse accadendo a L'Aquila. Errori commessi violando le disposizioni della Legge 150 del 2000, che disciplina l'informazione e la comunicazione nella Pubblica Amministrazione, contestata per la prima volta nella sede penale.

la forestale: emergenze non basta la tecnologia

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 11/07/2013

Indietro

Convegno a casa Onna

La Forestale: emergenze non basta la tecnologia

L'AQUILA «Mi sono trovato di fronte a una serie di contraddizioni. Si sta parlando di modelli partecipativi e democrazia diretta, di banda larga e infrastrutture d'avanguardia, ma poi la situazione è come 4 anni fa». Non ha usato giri di parole il capo del Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone, ieri all'Aquila per partecipare al convegno «Tutelare il territorio per tutelare le popolazioni», per spiegare il suo punto di vista sulla tutela del territorio e la prevenzione delle catastrofi naturali. Patrone, che conosce la situazione dell'Aquila fin dall'inizio, è intervenuto al convegno organizzato dall'associazione culturale e di volontariato L'Aquila rinasce, dal giornalista e saggista Salvatore Santangelo, in collaborazione con l'assessorato regionale alla Protezione civile guidato da Gianfranco Giuliani. Un dibattito per fare il punto sulle modalità per avviare «un circolo virtuoso di tutela dell'ambiente» in tutto il Paese, e in particolare in una regione, l'Abruzzo, con aree altamente sismiche e a rischio idro-geologico e d'incendio. «Ho l'impressione che l'eccesso di informazione sia deleterio in caso di emergenza», ha detto Patrone. «Eccesso d'informazione che allontana l'uomo dalla reale capacità di risolvere il problema», ha aggiunto il capo della Forestale, intervenuto dopo il sindaco Massimo Cialente, l'imprenditore Luciano Ardingo del Gruppo Spee, e dopo Michele Fina, capo di segreteria del ministro dell'Ambiente, e altri relatori. Quando si tratta di emergenza, in sostanza, servono sì approcci moderni e tecnologici, i social network e l'informazione; «ma poi se fa un terremoto occorre prima di tutto una tenda e un pasto caldo». Per rivoluzionare il modo di tutelare i territori e le persone, «bisogna promuovere dei modelli di sviluppo con atteggiamento modernista, ma sempre in previsione della tutela». Per Patrone «lo spegnimento degli incendi non si può risolvere con l'acquisto dei canadair. Non è la tecnologia avanzata che permette di risolvere il problema, ma la riorganizzazione e la cultura della prevenzione». Patrone, che ha anche criticato la Regione, colpevole di «avere abbandonato i boschi», ha così sottolineato che «anche la popolazione deve dare il suo contributo». Ossia: evitare, qualche volta, «un'ottica stupidamente partecipativa e mettersi in posizione di ascolto di ciò che lo Stato dice, ad esempio su come spegnere gli incendi». L'assessore Giuliani ha infine sollevato un appunto nei confronti della politica locale, che «non si preoccupa di prendere decisioni», ha detto rivolgendosi, in particolare al sindaco Cialente. «La politica è miope se fa scelte per ottenere consenso elettorale», ha concluso, «anziché evitare il disastro che spesso è annunciato». Marianna Gianforte ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Marina verso soccorso 207 migranti**Corriere del Sud Online, Il***"Marina verso soccorso 207 migranti"*Data: **10/07/2013**

Indietro

Marina verso soccorso 207 migranti

By at 10 luglio, 2013, 3:02 pm

10-07-2013 15:02

Imbarcazioni a circa 100 miglia da Lampedusa

(ANSA) ROMA, 10 LUG Due imbarcazioni con 207 migranti a bordo sono state localizzate nel Canale di Sicilia a circa 100 miglia da Lampedusa. Lo fa sapere la Marina Militare. I due barconi, uno con 167 e l'altro con 42 persone a bordo, sono in avvicinamento alle coste italiane. Il Pattugliatore della Marina Militare, Cigala Fulgosi, si sta dirigendo verso le due imbarcazioni, mentre da Lampedusa sono partite due motovedette della Capitaneria di Porto.

cispadana, il presidente luppi si dimetta

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena, La

""

Data: 11/07/2013

Indietro

- *Provincia*

«Cispadana, il presidente Luppi si dimetta»

Pdl all attacco: «Atteggiamento omertoso, vogliamo subito una commissione e tutti i documenti»

Cispadana, comunicazioni taciute, assicurazioni dell assessore regionale Peri, pochi giorni per presentare le controdeduzioni a quanto evidenziato dalla commissione Via. Sull autostrada si continua a discutere parecchio e ora Gianluca Borgatti e Antonio Platis, esponenti del Pdl in Area Nord, chiedono le dimissioni del presidente della commissione speciale, Lino Luppi, oltre che una convocazione urgente del tavolo di confronto. «Abbiamo chiesto - scrivono Borgatti e Platis - una convocazione d urgenza per capire le richieste fatte dalla Commissione Via ed avvieremo una mozione di sfiducia verso il Presidente Lino Luppi (Pd) per non avere avvertito i consiglieri di questa documentazione. Sulla mancata trasparenza il Pdl ha intenzione di andare fino in fondo: abbiamo fatto un accesso agli atti per capire come si è mossa l amministrazione; le dimissioni del presidente Luppi sono solo il primo atto che chiederemo. Non è possibile che questi amministratori predichino trasparenza e partecipazione per poi, alla prova dei fatti, comportarsi in modo opaco ed omertoso. La Via chiede in 45 giorni una vastissima documentazione che per anni la Regione ed i Comuni non hanno voluto produrre. Studi comparativi ed approfondimenti che non possono essere liquidati con analisi superficiali. Da Roma ci chiedono anche una verifica geologica per capire se è come il nuovo rischio sismico possa incidere nel progetto». «Ricordo - dice Platis - di essere stato deriso, in un consiglio comunale a Mirandola, da sindaco e Pd, per aver avanzato una richiesta simile». «Prima che i documenti vengano forniti alla Via - chiosano i due esponenti Pdl - esigiamo che ci vengano presentati nel dettaglio. Visto che l assessore Peri dice di averli quasi tutti pronti, immaginiamo non sia un problema. Così come ci devono essere fornite con chiarezza le effettive disponibilità delle aziende che formano il consorzio, soprattutto alla luce della situazione economica di Coopsette. Quest ultima ha consegnato in fortissimo ritardo i moduli abitativi di Cavezzo e San Felice, non brillando per efficienza». Perplesità arrivano anche da Giuseppe Morrone (Sel): «Le nubi sempre più consistenti che si addensano sulla Cispadana (ultima in ordine di tempo l indagine piombata su Coopsette - socia al 19% di Arc e già a rischio fallimento - insieme alla mancanza di documenti, studi e comparazioni su rischio sismico, inquinamento e traffico contestati dalla Via) insieme alla ferrovia Modena-Sassuolo e la bretella dovrebbero contribuire ad aprire una riflessione politica e strategica sulla situazione della mobilità delle persone e delle cose nella nostra provincia. Serve coraggio e visione futura».

(senza titolo)..

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena, La

""

Data: 11/07/2013

Indietro

- Attualità

Le assicurazioni si rincorrevano da giorni. L'Abi aveva confermato che era in atto una discussione sul contratto che lega i terremotati alle banche che erogano i mutui sulla ricostruzione; Errani aveva esultato di fronte ad una nota del ministero dell'Economia che recitava: «I cittadini dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Veneto che ricorrono ai prestiti previsti in conseguenza degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 coperti dal credito di imposta per i danni alle abitazioni e alle imprese e disciplinati dalla convenzione tra la Cassa Depositi e Prestiti e l'Associazione Bancaria Italiana non corrono alcun rischio in merito alle condizioni dei finanziamenti». Di fronte alle novità mediatiche, però, i comitati dei cittadini, con in testa Sisma.12, avevano chiesto di passare dalle parole ai fatti. E un importante punto di svolta è arrivato nel tavolo di confronto tra Abi, Cassa Depositi e Prestiti e Regione. Si sono convenute le modalità che estrometteranno il terremotato dalla garanzia personale sui mutui (a oggi resta comunque in vigore la dicitura secondo cui è il terremotato, in caso di modifica della normativa, ad essere garante del prestito) e che di fatto affiderà la garanzia allo Stato. Per avere l'ufficialità del provvedimento serve, come si dice in gergo calcistico, limare alcuni dettagli, ma si tratta di questioni meramente di copertura finanziaria. Tra alcuni giorni l'operazione sarà conclusa e si punta a renderla operativa fin dalle firme sugli incartamenti di agosto. È comunque stato definito che la nuova disposizione avrà valore retroattivo e quindi sarà esteso, come vuole il buonsenso, anche a tutti coloro che avevano già sottoscritto il mutuo in banca per attivare i lavori di ricostruzione. E a proposito di cantieri ed interventi, la Regione ha diffuso il report di giugno sulle cambiali Errani. «Ammontano complessivamente a oltre 222 milioni di euro le risorse relative alle richieste presentate per i contributi alla ricostruzione di abitazioni ed imprese colpite dal sisma del maggio 2012», spiegano da Bologna. Per quanto riguarda le abitazioni, i dati estrapolati dal sistema Mude (Modello unico digitale per l'edilizia) registrano oltre 2.700 domande di contributo in lavorazione da parte dei professionisti e dei Comuni. Le ordinanze totali emesse presso istituti bancari per il pagamento sono 1.100. I contributi concessi ammontano a 88 milioni di euro (per un totale di 966.877 metri quadrati di superfici), mentre quelli in pagamento sono quasi 29 milioni (superfici totali 524.895). Nel totale è compresa anche una quota di 1.166 immobili a uso produttivo, commerciale, uffici e depositi. Le unità abitative coinvolte nelle pratiche accettate ammontano a 5.300, per un totale di circa 10mila abitanti interessati. Per le imprese, invece, le richieste di contributo registrate dal sistema Sfinge sono 235, pari a circa 126,3 milioni di euro. Le richieste sul fondo Inail, riguardanti le imprese che abbiano carenze strutturali nei capannoni e per le quali occorra intervenire per aumentarne la sicurezza, sono attualmente 489 per una cifra corrispondente a 18,1 milioni di euro. Ora, alla luce dell'accordo Abi-Cdp, dovrebbe cadere un nuovo ostacolo che aveva portato alcuni cittadini a rifiutare di firmare il contratto con le banche per i mutui. (f.d.)

(senza titolo)...

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena, La

""

Data: 11/07/2013

Indietro

- Cultura e spettacoli

CARPI Un'estate ricca di spostamenti quella dei Modena City Ramblers che ieri sera hanno suonato a L'Aquila e stasera, dalle 21.30, saranno alla Festa del Pd (zona piscine) di Carpi. Due città che stanno cercando di risollevarsi dopo i danni del terremoto. I Modena City Ramblers, nel mese di settembre oltrepasseranno i confini nazionali per un concerto a Londra e tre in Belgio. «Il tour estivo sta andando molto bene - spiega Franco D'Aniello a nome del gruppo - Abbiamo fatto delle bellissime date e partecipato ad alcuni importanti festival. Siamo molto contenti ». La settimana scorsa avete anche suonato allo Strummer Live Festival di Bologna. «Abbiamo suonato prima di Manu Chao ed è stata un'emozione incredibile. Avevamo già partecipato una decina di anni fa ma essere ancora su quel palco, davanti a ventimila persone, è stato molto bello. Una grande festa». Come è stata preparata la scaletta del tour? «Molte canzoni fanno parte del nostro ultimo album Niente di nuovo sul fronte Occidentale che ha avuto e continua ad avere ottimi riscontri. Rispetto al tour invernale abbiamo cambiato alcuni pezzi. Sono concerti più tirati con quasi due ore di spettacolo». Solo tour oppure state raccogliendo materiale per il nuovo disco? «Siamo concentrati solo sul tour visto che abbiamo tante date e gli spostamenti sono continui. Al prossimo lavoro ci penseremo alla fine dell'estate». Nel mese di settembre farete una trasferta a Londra. «Il 19 settembre suoneremo al Dingwalls di Londra e nei giorni successivi altre date in Belgio. Una piccola tournée in Europa. Al Dingwalls abbiamo già suonato, è un locale molto bello e ci saranno tanti italiani che, per motivi di lavoro o studio, vivono a Londra». Torniamo al concerto di Carpi: un concerto per ricominciare. «Lo scorso anno dovevamo suonare poi è saltato tutto a causa del terremoto. Speriamo che questa volta possa essere una festa di vera rinascita. La gente emiliana è sempre combattiva, si scontra con la crisi ma ha tanta voglia di rinascere molto forte. Questo lo abbiamo già constatato nei concerti nella Bassa alcuni giorni fa. La gente vuole tornare a vivere in serenità. L'Aquila e Carpi sono due città che aspettano di rialzarsi». Nicola Calicchio

amianto, controllate l'acqua

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena, La

""

Data: 11/07/2013

Indietro

- *Cronaca*

«Amianto, controllate l'acqua»

La Poppi chiede verifiche al Comune dopo il caso di Carpi. Arletti: nessun pericolo

Tracce di fibre di amianto nei tubi dell'acquedotto: nessun pericolo. Garantisce sulla salubrità dell'acqua del rubinetto l'assessore all'ambiente Simona Arletti dopo la notizia di tracce rilevate a Carpi data dal sindaco di quel Comune e dal presidente di Aimag. Ma Modena deve essere monitorata e anche il Comune di Modena deve promuovere un'indagine e fornire dati accurati sullo stato delle acque. Lo chiede con un'interrogazione il consigliere di Modenasaluteambiente Sandra Poppi. La Poppi rileva, come già detto dal sindaco di Carpi Enrico Campedelli, che la ricerca di particelle di amianto è un fenomeno relativamente diffuso e che la presenza può essere dovuta a una sorta di inquinamento naturale oppure alla rete dell'acquedotto. Negli Stati Uniti sono stati anche proposti limiti. E ricorda anche che l'Organizzazione Mondiale per la Sanità ha reso noto che «non esiste alcuna prova seria che l'ingestione di amianto sia pericolosa per la salute» ma non per questo il fenomeno non va monitorato in vista poi di una progressiva sostituzione delle tubature e dei serbatoi in cemento e amianto. La Poppi sottolinea che, per quanto riguarda Modena, «sembra che si siano almeno il 25-30% di reti idriche di cemento amianto. Se a Carpi è stato notato una consistente presenza di fibre, forse causata anche dal terremoto, «la situazione delle reti modenesi è tale ed è indipendente dal fatto che i pozzi di prelievo del Comune carpigiano si trovino a Fontana di Rubiera e che non vi siano collegamenti dell'acquedotto di Carpi con i pozzi di Cognento e in generale con l'acqua prelevata a Modena». Affermazioni queste prese dalle precisazioni fatte dall'assessore Arletti dopo un lancio di agenzia sulle dichiarazioni di Campedelli. La Poppi quindi chiede alla giunta se vengono fatti controlli periodici e se ne è stato fatto uno dopo il terremoto. Soprattutto se si è fatta una indagine sulla presenza di fibre di amianto nell'acqua potabile e «se si ha intenzione di sensibilizzare il gestore dell'acquedotto a procedere a una rapida e progressiva sostituzione di tubazioni e serbatoi».

liceo moro, classi a rischio sparizione

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 11/07/2013

Indietro

- Cronaca

Liceo Moro, classi a rischio sparizione

Genitori inferociti contro l'accorpamento di alcune terze, scrivono una lettera al preside e al provveditorato di Elisa Pederzoli. Genitori sul piede di guerra al Liceo Scientifico Moro. Non ci vogliono stare al piano di accorpamento delle classi che, per il prossimo anno scolastico, porterà le attuali quattro seconde a diventare tre terze. Di fatto, smembrando e rimescolando gli alunni in tre nuovi gruppi. Si tratta di un piano che riguarda i ragazzi dell'indirizzo Ministeriale: 95 allievi che arriverebbero a formare classi di più di 30 ciascuna. A dettare le regole è il Ministero facendo riferimento alla Legge Gelmini, che impone non meno di 27 allievi per classe per le terze. Ma le famiglie puntano il dito anche contro la scuola, accusandola di una «applicazione rigida e una interpretazione discutibile» della norma stessa. «Se è vero che di norma c'è un limite al minimo di 27 alunni per classe, c'è anche un tetto al massimo di 30 con una flessibilità di incremento o diminuzione del 10% sul numero minimo o massimo, per garantire sia la didattica sia la sicurezza» sostengono i rappresentanti dei genitori, che hanno anche scritto una lettera alla dirigenza del Moro e all'Ufficio scolastico regionale. Sì, perché ciò che preoccupa le famiglie e gli allievi non riguarda solo le difficoltà che una classe molto numerosa sarà costretta ad affrontare dal punto di vista dell'insegnamento: pensiamo a quanto possa essere difficile mantenere l'attenzione di un gruppo di studenti che supera le 30 unità. Ma anche la sicurezza. «Le aule del Moro evidenziano - sono state dimensionate rispetto a uno standard di 24/26 allievi. E le norme di prevenzione incendi fissano il limite di 26 alunni per classe quale massimo affollamento, a garanzia della sicurezza. Inoltre siamo in zona ad accertato rischio sismico e per tanto le misure per l'evacuazione in caso di emergenza sono da ritenersi inderogabili». Dal Moro, fanno sapere che il rimpasto delle classi non è, al momento, cosa certa. Si attendono, infatti, disposizioni ministeriali. In attesa di queste, le nuove classi sono state comunque composte, tenendo prioritariamente conto dei desideri dei ragazzi in modo da mantenere i gruppi più affiatati insieme e della media scolastica omogenea dei gruppi. Dal Moro, dal canto loro, non ci stanno a passare dalla parte dei cattivi: l'accorpamento è imposto dall'alto, sostengono, come in tutte le scuole, purtroppo, per mere questioni di tagli. Non è certo una decisione interna. Per ora, i ragazzi hanno ancora margine per sperare.

Esercitazioni lungo il Po: al lavoro i volontari di Bastida Pancarana

- Attualità - Attualità - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Esercitazioni lungo il Po: al lavoro i volontari di Bastida Pancarana"

Data: **10/07/2013**

[Indietro](#)

Esercitazioni lungo il Po: al lavoro i volontari di Bastida Pancarana

Nello scorso weekend gli uomini della Prociv pavese, con i Volontari Cinofili del Soccorso hanno simulato alcune ricerche di dispersi ed interventi di emergenza lungo il corso del fiume

Mercoledì 10 Luglio 2013 - Attualità -

In provincia di Pavia, lo scorso weekend il gruppo locale di Protezione Civile di Bastida Pancarana ha effettuato un'esercitazione, nella giornata di sabato, con la collaborazione dell'Associazione Volontari Cinofili di Soccorso, una realtà che ha sede a San Martino Siccomario. La prova ha visto impegnati i volontari in una simulazione di ricerca di persone disperse, nel difficile ambiente golenale del fiume Po. Sempre lungo l'alveo del Po è stata poi affrontata la chiusura di un fontanazzo lungo l'argina maestro del corso d'acqua: si tratta di operazioni effettuate solitamente nel caso di forti piene, quando l'acqua erode e indebolisce alcuni punti degli argini, iniziando a tracimare. Un intervento rapido da parte degli uomini della Protezione Civile permette in questi casi di arrestare il flusso d'acqua, che inevitabilmente tende ad allargare il varco nel terreno. Durante le prove di ricerca è stato prezioso il contributo nei nuclei cinofili, mentre al tramonto, per permettere di continuare le operazioni, sono state montate alcune torri faro.

red/wm

Terremoto, a Finale un gruppo di lavoro per recuperare il Castello delle Rocche

- il Resto del Carlino - Modena

Il Resto del Carlino (Modena).it

"Terremoto, a Finale un gruppo di lavoro per recuperare il Castello delle Rocche"

Data: **11/07/2013**

[Indietro](#)

[Homepage](#) > [Modena](#) > [Terremoto, a Finale un gruppo di lavoro per recuperare il Castello delle Rocche.](#)

[Terremoto, a Finale un gruppo di lavoro per recuperare il Castello delle Rocche](#)

Video VIDEO E FOTO Tutto sul sisma in Emilia del maggio 2012

All'importante incontro sono state delineate le fasi operative che vedranno anche la partecipazione del Politecnico di Milano e di Bari

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
[Email](#) [Stampa](#) [Newsletter](#)

Articoli correlati [La videostory BLOG TerromoTosto di Silvia Saracino](#)

Modena, 10 luglio 2013 - Lunedì, presso la Direzione Regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Emilia Romagna, rappresentata dall'Arch. Carla di Francesco, il sindaco e l'assessore alla Cultura del Comune di Finale Emilia, unitamente ai referenti del Politecnico di Milano e di Bari, questi ultimi da diverso tempo impegnati nei rispettivi ambiti di ricerca storica e scientifica dei nostri edifici colpiti dal sisma del maggio scorso, hanno partecipato a un incontro durante il quale si sono delineate le fasi operative relative alla ricostruzione, al restauro e agli interventi di musealizzazione del Castello delle Rocche.

Un passo decisivo e di vitale importanza per il recupero del più importante monumento cittadino finalese, in occasione del quale sono stati individuati i rispettivi ambiti di competenza e di intervento che verranno siglati all'interno di un protocollo di intesa tra i vari Enti coinvolti. Il Comune di Finale Emilia garantirà, a supporto della funzione di coordinamento e di indirizzo esercitata dalla Direzione Regionale, la costituzione di un gruppo di lavoro formato da esperti e studiosi locali in grado di fornire un contributo sia in termini scientifici che in termini storici e documentali alla realizzazione del concorso progettuale che si intende attivare.

Forte delle ricerche e delle analisi già da tempo avviate e che hanno trovato la loro stesura in varie tesi di laurea, il Politecnico di Milano, nella prospettiva degli interventi di adeguamento, miglioramento e riparazione del manufatto, interverrà sugli studi relativi alla sicurezza del costruito e alla riduzione del rischio sismico, attraverso l'analisi storica, il rilievo geometrico-strutturale e gli studi sulla caratterizzazione meccanica dei materiali, sull'analisi strutturale e sulla definizione delle azioni. Il Politecnico di Bari, invece, interverrà sulle ipotesi ricostruttive legate sia ai danni del sisma sia alle modifiche secolari subite dalla struttura, proponendo un ripristino dell'apparato filologicamente corretto che sappia tener conto dell'utilizzo futuro, nella prospettiva di una progressiva e totalizzante musealizzazione del Castello delle Rocche: un edificio che raccoglie in sé la memoria di una città con una tradizione millenaria alla quale saprà ridare vita, riproponendosi come contenitore di storia e di cultura.

A breve, il Castello ospiterà e confidiamo possa diventarne la sede espositiva, di un'importante mostra itinerante realizzata dal Ministero per i Beni Culturali, grazie al contributo della Fondazione Telecom, che partirà da Milano e verrà ospitata nelle maggiori città italiane. Grande soddisfazione viene espressa dall'Amministrazione per il fondamentale supporto che verrà garantito dal Dipartimento di Architettura di Ferrara sotto la direzione del Prof. Gabriele Pini, che realizzerà, in collaborazione con la Direzione Regionale, dei progetti pilota per il recupero del centro storico e degli edifici rurali.

Tre scosse di terremoto Torna la paura a Venafro

10/07/2013 06:07

VENAFRO Tre scosse di terremoto, in meno di dodici ore, nell'area Venafrana. Dopo quella delle 11:30 di lunedì di magnitudo 3, la terra è tornata a tremare per due volte intorno alla mezzanotte di...

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Molise

Il Tempo.it

"Tre scosse di terremoto Torna la paura a Venafro"

Data: **10/07/2013**

[Indietro](#)

VENAFRO Tre scosse di terremoto, in meno di dodici ore, nell'area Venafrana. Dopo quella delle 11:30 di lunedì di magnitudo 3, la terra è tornata a tremare per due volte intorno alla mezzanotte di ieri.

Alle 00.23 un terremoto di magnitudo 2.5 è stato registrato dall'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia nel distretto denominato Monti del Matese. Alle 00.25 l'Ingv invece ha registrato un altro sisma nel distretto Zona Cassino, sempre di magnitudo 2.5.

L'epicentro di entrambe le scosse è stato localizzato nei pressi di Filignano ad una profondità di 8,5 chilometri. I comuni ricadenti in un raggio inferiore ai dieci chilometri dall'epicentro sono Macchia d'Isernia, Monteroduni, Pozzilli, Venafro, Sesto Campano, Montaquila.

Molte persone hanno avvertito nitidamente la scossa. Tre scosse consecutive hanno creato un po' di timori tra i residenti. Per fortuna non si sono registrati danni a cose o persone. Qualcuno però ha chiamato i vigili del fuoco, più che altro per essere rassicurato. Le scosse sono state avvertite maggiormente nei piani alti degli edifici.

Nessuno, stando a quanto si è appreso, ha deciso di scendere in strada.

Deb.Div.

Fondi erogati a oltre mille aziende del centro

10/07/2013 06:07

Nel post terremoto sembrava una delle possibili vie per la ripresa del tessuto economico del territorio aquilano, dove la crisi nazionale ed internazionale ha solamente acuito i danni provocati dal...

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

Il Tempo.it

"Fondi erogati a oltre mille aziende del centro"

Data: **10/07/2013**

[Indietro](#)

Nel post terremoto sembrava una delle possibili vie per la ripresa del tessuto economico del territorio aquilano, dove la crisi nazionale ed internazionale ha solamente acuito i danni provocati dal sisma. Dopo quattro anni è stata pubblicata la graduatoria riguardante la erogazione dei fondi relativi alla Zona Franca Urbana, istituita con il decreto del 26 giugno 2012. Sono circa 4.300 le aziende dell'Aquila beneficiare. Di queste 772 sono nuove imprese, e 480 (tra vecchie e nuove) sono situate all'interno del centro storico dell'Aquila. «È la dimostrazione che nel territorio aquilano c'è effervescenza, voglia di fare. Bisogna solo sostenere opportunamente questa volontà, agevolandola attraverso strumenti adeguati e, sopra tutto, credendoci» osserva il Vice Presidente vicario del Consiglio regionale, Giorgio De Matteis. Le risorse messe a disposizione dalle aziende ammontano a complessivi novanta milioni di euro e comportano una serie di sgravi fiscali, denominati tecnicamente in regime "de minimis" di cui potranno beneficiare le aziende ricadenti nel territorio del Comune dell'Aquila per un periodo di tre anni. «La graduatoria delle imprese – aggiunge - è un primo passaggio fondamentale per l'erogazione dei fondi della Zona Franca Urbana. Un risultato che attenua l'amarezza per gli attacchi strumentali che mi sono stati rivolti per il mio impegno nel rendere reale questa misura europea» aggiunge De Matteis che non esita a togliersi qualche sassolino dalla scarpa dopo che sulla vicenda della zona franca ha portato avanti una serie di battaglie, condite anche da forti polemiche (che hanno caratterizzato anche l'ultima campagna elettorale per le amministrative). «Sono stato lasciato solo. Hanno preferito condurre una campagna elettorale, distorcendo i fatti e spargendo pessimismo, invece di lavorare seriamente per portare risorse vere all'Aquila» ha chiosato De Matteis.

[Redazione online](#)

Lo stress post sisma stimola il fumo

11/07/2013 06:06

Il centro del dottor Matricardi ci sono alcuni pazienti con patologie gravi

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

Il Tempo.it

"Lo stress post sisma stimola il fumo"

Data: **11/07/2013**

Indietro

Superare il trauma vissuto con il terremoto attraverso la sigaretta. Lo hanno scoperto centinaia di aquilani che dopo il 6 aprile 2009 hanno cominciato o ripreso a fumare. Al centro antitabagismo della Asl, a Collemaggio, attivo da poco meno di 3 mesi, sono stati trattati i casi più gravi che si accompagnano a infarto, asma, difficoltà respiratorie. Si tratta soprattutto di utenti tra i 40 e 50 anni, in quote uguali per maschi e femmine. E andando ad analizzare il tipo di lavoro svolto troviamo ingegneri, parrucchieri, impiegati, operatori call-center. 4 aquilani su 15, causa stress sisma, sono tornati a fumare. Vinto il vizio della sigaretta prima della tragica notte del 6 aprile, sono stati risucchiati, dopo il terribile evento, nel gorgo della tentazione. La chiamano "nicotina di ritorno", dovuta al terremoto che ha sconvolto il capoluogo regionale. Il dato emerge da un piccolo campione di utenti esaminati dal centro antifumo, aperto all'Aquila a metà nell'aprile scorso, a Collemaggio, nell'ambulatorio di Medicina dello sport, in via Bellisario. In poco meno di 3 mesi si è rivelato un presidio sanitario importante sul territorio di L'Aquila contro la piaga del fumo e, al tempo stesso, è diventato la cartina di tornasole per misurare gli effetti della sigaretta in rapporto ai danni psicologici post sisma.

Al centro, che fa capo al Dipartimento di prevenzione, diretto dal dottor Giuseppe Matricardi, affluiscono pazienti del territorio aquilano con problemi gravi che hanno inutilmente cercato di lasciare la sigaretta facendo da soli o utilizzando altre strade. Quella del centro contro il fumo è un'attività difficile perché richiede trattamenti che possono essere lunghi e un lavoro impegnativo degli operatori sanitari. L'équipe Asl, composta da Carmelina Panella (psicologa) e Maria Cristina Carmignani (medico) e coordinata dalla dottoressa Daniela Franchi, lavora sulla qualità della terapia più che sulla quantità. E i 15 pazienti, attualmente in cura, sono considerati "difficili" perché, nella quasi totalità, affetti da malattie gravi come: infarto, asma, problemi respiratori, ipertensione.

Il team della Asl prende in cura i patiti della nicotina e comincia con loro un percorso per cercare di portarli fuori dal tunnel. C'è una prima visita di valutazione (prenotazione tramite Cup oppure direttamente al personale del Centro: 0862/368929 o 0862/368930) e poi, a tappe, l'impostazione della terapia che può essere psicologica, farmacologica o mista.

Fabio Capolla

In arrivo quindici milioni per la ricostruzione

11/07/2013 06:05

CAMPOBASSO Riparte dagli esercizi di culto la ricostruzione post-terremoto. Firmato ieri a Roma l'accordo di programma tra la Regione Molise e il Ministero dello sviluppo economico. Quindici milioni...

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Molise

Il Tempo.it

"In arrivo quindici milioni per la ricostruzione"

Data: **11/07/2013**

[Indietro](#)

CAMPOBASSO Riparte dagli esercizi di culto la ricostruzione post-terremoto. Firmato ieri a Roma l'accordo di programma tra la Regione Molise e il Ministero dello sviluppo economico. Quindici milioni di euro la cifra che sarà impegnata, con la copertura finanziaria assicurata dalle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013. In cantiere ci sono 30 interventi di recupero e ripristino infrastrutturale, di messa in sicurezza e consolidamento degli immobili di culto. Danneggiati dalle scosse del 2002.

L'intesa raggiunta ieri nella capitale riconosce al Molise anche il finanziamento delle azioni di assistenza tecnica, finalizzate ad accelerare il completamento della ricostruzione. Azioni non previste dalla delibera Cipe, ma fondamentali per i Comuni.

«Con la firma del primo accordo di programma quadro - ha dichiarato il governatore Paolo Di Laura Frattura - oggi cambiamo corso alla nostra ricostruzione, seguendo il percorso indicato dalla legge. I lavori di recupero di tutti gli edifici di culto hanno la certezza della copertura finanziaria che il Ministero ci assicura. Ci avviciniamo alle questioni ancora irrisolte con un'attenzione diversa. Pianifichiamo la spesa e non creiamo illusioni a nessuno. Né ai cittadini né alle imprese».

E dalla ricostruzione alla sanità. Approvato il nuovo tariffario regionale per i ricoveri. Cifre contenute nel decreto che il commissario alla sanità Frattura e il sub-commissario Rosato hanno firmato nella giornata di ieri. Provvedimento che determina il costo delle prestazioni di assistenza ospedaliera per acuti, di quelle di riabilitazione e di lungodegenza, nonché delle prestazioni di assistenza ambulatoriale. Tariffe aggiornate sulla base dei parametri nazionali e delle indicazioni per il contenimento della spesa pubblica, modulate sulle varie tipologie di ricovero. Costi che si applicano sia ai pazienti molisani che a quelli provenienti da fuori regione. «Mettiamo ordine in un sistema fermo dal 2007 - ha dichiarato ancora Frattura - e intanto andiamo avanti con la politica del risanamento dei conti del servizio sanitario regionale. Il nostro obiettivo è quello di conseguire il pareggio di bilancio senza sacrificare nulla in termini di prestazioni. Anzi, assicurando una sanità di altissima qualità per tutti i cittadini». Ai quali, ha garantito il presidente della Regione, non si chiederà di pagare di più con i ticket o con le addizionali fiscali.

Car.Se.

Rischio sismico ospedali Campania: bene Avellino, maglia nera Napoli

» IRPINIANEWS.IT

Irpinia news*"Rischio sismico ospedali Campania: bene Avellino, maglia nera Napoli"*Data: **10/07/2013**

Indietro

Alto grado di "vulnerabilità" al rischio sismico per le strutture ospedaliere della Campania.

Secondo i più recenti studi di settore, tenuti in particolare dal professore Mauro Dolce, responsabile nazionale del rischio sismico della Protezione Civile, la propensione delle strutture ospedaliere in Campania a subire danni in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un terremoto è molto alta.

Le situazioni più a rischio si registrano nelle province di Napoli e Salerno, con la più elevata percentuale di edifici ospedalieri in classe di vulnerabilità alta e medio-alta (circa l'80% degli edifici), va invece meglio Avellino, dove il 40,3% degli edifici appartiene alle classi bassa e medio-bassa e solo il 2,4% a quella alta.

(mercoledì 10 luglio 2013 alle 12.01)

Terremoto di notte, quando la paura diventa panico

- La Nazione - Lucca

La Nazione (Lucca).it

"Terremoto di notte, quando la paura diventa panico"

Data: **10/07/2013**

Indietro

Homepage > Lucca > Terremoto di notte, quando la paura diventa panico. Resta il dramma degli sfollati

Terremoto di notte, quando la paura diventa panico

Resta il dramma degli sfollati

LA DIRETTA TWITTER SUL TERREMOTO

Non ci sono stati altri danni, ma la serie di movimenti, ben percepibili dalla popolazione, continua

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
Email Stampa Newsletter

Le tende montate dopo il sisma (foto Borghesi)

Articoli correlati email Email Share on print Stampa Newsletter Terremoto, nella notte scossa di magnitudo 3,5, crolla il tetto di un magazzino

Lucca, 10 luglio 2013 - La scossa di terremoto di magnitudo 3.5 è stata la più forte tra quelle registrate di notte. Ciò ha aggiunto, inevitabilmente, paura alla paura. Lo scuotimento è stato percepito in una vasta area fra Garfagnana e Lunigiana ma di fatto in tutta la Valle del Serchio e fino alle porte di Lucca. Erano le ore 1,31 e 53 secondi dell'altra notte. Per trovare una scossa di questa magnitudo si deve risalire a domenica 30 giugno scorso, alle 20,18 e 52 secondi, dunque a ben otto giorni prima.

La scarsa profondità dell'ipocentro, appena 6,7 chilometri, ha amplificando gli effetti locali svegliando chi stava dormendo e facendo correre fuori casa migliaia di persone. Si è trattato della conferma che la sequenza sismica non è ancora conclusa e che, anzi, potrebbe andare avanti ancora diverse settimane, forse alcuni mesi. Dall'altra notte e fino alle 20 di ieri sera si sono registrate 29 scosse, di cui sei percepite chiaramente, dopo quella della notte anche quelle di magnitudo 2.5 alle 8:52, di magnitudo 2.9 alle 9:02, di magnitudo 3.1 alle 10:30, di magnitudo 2.4 alle 10:32 e di magnitudo 2.0 alle 18.13. Gli altri movimenti della terra hanno avuto carattere strumentale. Complessivamente dal 21 giugno siamo arrivati, sempre prendendo come riferimento le 20 di ieri sera, a quota 1.715 scosse.

Le verifiche dopo questa serie di movimenti non hanno evidenziato ulteriori danni di rilievo. Resta però la precarietà di molti edifici lesionati e dichiarati inagibili tra abitazioni e chiese. E resta il dramma di chi non può tornare alla normalità nella propria abitazione. Tra i problemi riacutizzati ieri c'è stato quello della paura che l'altra notte è diventata vero panico per alcuni. Cresce anche l'ansia generalizzata con effetti che ormai richiedono qualche farmaco di supporto. «Quando finirà questa sequenza?» è stata la domanda che è arrivata spesso in redazione nella giornata di ieri. Dare risposte certe è impossibile.

Il fenomeno rientra nella tipica evoluzione sismica dopo scosse importanti come quella del 21 giugno scorso. Come abbiamo pubblicato già il 22 giugno scorso gli esperti continuano a parlare di settimane e forse di mesi con altre scosse più o meno forti. Ma non ci sono previsioni né allarmi o evacuazioni come avvenne la sera del 31 gennaio scorso dopo una scossa di magnitudo 3.3 nella notte precedente.

Terremoto di notte, quando la paura diventa panico

«Scordiamoci, almeno per il momento, previsioni deterministiche, allo studio delle quali gli scienziati stanno lavorando, anche con il sostegno economico del Dipartimento della protezione civile - ha commentato per noi il capo dipartimento prefetto Franco Gabrielli -. Non sapendo, però, né gli esiti che arriveranno né i tempi necessari per giungere a risultati significativi, mentre loro sperimentano; istituzioni e cittadini, restando nella stessa direzione, dovrebbero preoccuparsi, nel senso di occuparsi prima, della sicurezza strutturale delle proprie case, delle scuole, dei luoghi di lavoro, delle infrastrutture strategiche».

«Se si avesse la certezza del fatto che, in seguito a un forte terremoto, gli edifici pur danneggiandosi rimanessero in piedi, potremmo gestire meglio tutti gli aspetti psicologici, tra cui anche la paura. Dobbiamo fare un salto culturale, in termini di conoscenza dei rischi con i quali abbiamo a che fare giornalmente, di consapevolezza e di azioni preventive. Vedo questa come unica e matura strada per la mitigazione degli effetti distruttivi che i sismi potrebbero avere».

Paolo Mandoli

Casalecchio, grave infortunio: operaio perde un braccio

- Bologna - Repubblica.it

La Repubblica.it (Bologna)

"Casalecchio, grave infortunio: operaio perde un braccio"

Data: **10/07/2013**

[Indietro](#)

Casalecchio, grave infortunio:

operaio perde un braccio

L'incidente è avvenuto in un cantiere edile in zona Meridiana. Soccorso in condizioni gravissime dal 118, l'uomo è stato trasportato al Policlinico di Modena

TAG Casalecchio, infortunio sul lavoro

Grave infortunio sul lavoro in un cantiere edile a Casalecchio. Ancora sconosciuta la dinamica dell'incidente che ha fatto perdere un braccio a un operaio italiano di 52 anni. L'infortunio è avvenuto intorno alle 14 in un cantiere che si trova all'incrocio tra via Isonzo e via Aldo Moro, alla Meridiana.

[Segui Repubblica Bologna su Facebook e Twitter](#)

Il ferito, riferisce l'agenzia Dire, è stato soccorso in condizioni gravissime dal 118 e trasportato all'ospedale Maggiore. Da lì, poi, in elicottero, è stato trasferito al Policlinico di Modena dove c'è il reparto di Chirurgia della mano.

Sterpaglie in fiamme PODENZANO Incendio di sterpaglie, ieri pomeriggio, lungo la strada comunale per Albone, in località Case Gatti

Articolo

Libertà

""

Data: 10/07/2013

Indietro

Sterpaglie in fiamme

PODENZANO Incendio di sterpaglie, ieri pomeriggio, lungo la strada comunale per Albone, in località Case Gatti

Vigili del fuoco e polizia intercomunale Valnure Valchero

al lavoro

sul luogo dell'incendio

Sterpaglie in fiamme

PODENZANO Incendio di sterpaglie, ieri pomeriggio, lungo la strada comunale per Albone, in località Case Gatti. Le fiamme, partite dal bordo strada intorno alle 16,30, hanno aggredito un terreno incolto di circa 4mila metri dirigendosi verso un vicino campo di grano e le case. Sul posto sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco di Piacenza, che hanno domato l'incendio dopo circa tre ore, e una pattuglia della polizia intercomunale Valnure Valchero per la viabilità.

10/07/2013

<!--

In breve

Articolo

Libertà

""

Data: 11/07/2013

Indietro

In breve

dal mondo

cina

Frane e morti

nello Sichuan

Tra le 30 e le 40 persone sono rimaste sepolte sotto una frana causata dalle piogge torrenziali che imperversano nella provincia di Sichuan, nel sud-ovest della Cina. La frana ha avuto luogo a Zhongxing mentre i vigili del fuoco erano già al lavoro per aiutare la popolazione dell'area colpita dalle inondazioni. Le immagini diffuse dai media cinesi, che mostrano interi edifici che crollano a causa delle acque alluvionali, potrebbero riaccendere le polemiche seguite al terremoto del 2008, quando le imprese edili furono accusate di aver costruito case e scuole con materiale scadente. Oltre 360mila persone sono state evacuate.

nel centro di parigi

In fiamme l'antico

Hotel Lambert

Il tetto interamente distrutto, una scalinata e parte di una facciata interna crollate, la struttura portante molto indebolita. E poi le macchie persistenti di fumo e acqua su muri affrescati, specchiere e stucchi. Sono ingenti i danni causati dal vasto incendio divampato nella notte nell'Hotel Lambert, piccolo gioiello seicentesco nel cuore di Parigi, di proprietà del fratello dell'emiro del Qatar. L'edificio, vuoto, è in ristrutturazione dal 2010. Ci sono volute oltre sei ore, e l'opera di 140 uomini, per circoscrivere le fiamme. S

11/07/2013

<!--

(senza titolo)

Articolo

Libertà

""

Data: 11/07/2013

Indietro

Solidarietà, la marcia parla alpino

La Staffetta di pace e solidarietà quest'anno tocca l'Emilia del sisma e arriva a Vicenza a suggellare il gemellaggio con le penne nere giunte per l'Adunata

La Staffetta della pace e della solidarietà - dal 1986 un classico per i marciatori piacentini - quest'anno parla italiano e soprattutto alpino. Si terrà in settembre-ottobre non in giro per il mondo ma tra l'Emilia colpita dal terremoto e il Veneto delle penne nere di Montegalda, in provincia di Vicenza. E' l'onda lunga dell'Adunata nazionale dello scorso maggio e il frutto delle buone relazioni che ne sono scaturite.

«Sono arrivati con un camion e una tenda da campo e si sono piazzati in via Ercole, nelle vicinanze di casa mia, chiedendoci prima se davano fastidio» spiega Giuseppe Spiaggi, ideatore della Staffetta. «Li abbiamo allacciati per luce e acqua ai nostri contatori e abbiamo passato insieme dei bellissimi giorni - ricorda -. Ci invitavano a cena o semplicemente per fare delle cantate con il loro coro che si è esibito il sabato sera dell'Adunata nella chiesa di Santa Teresa. Si è manifestata una cordialità inusuale come è capitato a tanti in quei tre giorni». «Abbiamo potuto toccare con mano la loro educazione - continua -: quando se ne sono andati non ho mai visto la strada dove abito e dove hanno campeggiato così pulita». Da qui è nata l'idea di raggiungerli a casa loro con la Staffetta per uno scambio di visita. «Partiremo da Piacenza e passeremo per Cortile, una località nei pressi di Carpi colpita dal terremoto lo scorso anno. Località aiutata dal gruppo alpini di Montegalda. Poi per San Felice sul Panaro, che abbiamo aiutato noi con un contributo di 1.600 euro raccolto in due spettacoli al President. A San Felice ci sono infatti i gemelli Elvino e Loris Gennari, ex campioni del mondo della cento chilometri, che ormai dagli anni Novanta fanno parte della staffetta. Poi attarverso i Colli Euganei l'arrivo a Montegalda in provincia di Vicenza». Sarà una marcia in giornata parte in camper parte a piedi, con partenza da piazza Cavalli alla presenza del sindaco Paolo Dosi. La staffetta correrà sino alle porte di Piacenza, poi il trasferimento con i mezzi fino a Cortile. Da lì i 140 chilometri di corsa fino a Montegalda. Nel locale castello, in serata, si esibiranno il coro degli alpini e gli artisti piacentini al seguito della Staffetta: il maestro del Coro del Teatro Municipale, Corrado Casati, il tenore Gianni Zucca e probabilmente anche il mezzosoprano Anna Maria Chiuri e il basso Graziano Dallavalle. E' dal 1986 che Spiaggi e i suoi organizzano la Staffetta dell'amicizia e della solidarietà, prima in Italia, poi dal 1991 all'estero con la Piacenza-Mosca, con gli Stati Uniti (per tre volte), l'Australia (due volte), il Sudafrica (due volte), il Canada, l'Alaska, vari stati europei e, lo scorso anno, l'Argentina.

Federico Frighi

11/07/2013

<!--

Oleodotti la Consulta boccia la Regione

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 10/07/2013

Indietro

Mercoledì 10 Luglio 2013

Chiudi

Oleodotti
la Consulta
boccia
la Regione

IDROCARBURI

L'AQUILA Nel campo della produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia vale una potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni. Con questa motivazione di fondo la Corte costituzionale ha stabilito l'illegittimità della norma della Regione Abruzzo, l'articolo 3 della legge 28/2012, che nell'ambito dell'intervento sulla tutela della salute, dei beni paesaggistici e ambientali, oltre che sulla promozione di uno sviluppo sostenibile, aveva modificato unilateralmente la disciplina precedente in fatto di competenze regionali circa la localizzazione e realizzazione di oleodotti e gasdotti nelle zone sismiche.

«La disposizione impugnata -scrive la Consulta nella sentenza 182 che è stata depositata ieri- , stabilendo l'incompatibilità a priori tra le zone sismiche del territorio regionale classificate di prima categoria e la localizzazione e realizzazione dei gasdotti di maggiori dimensioni, sottrae la scelta al confronto, che viceversa è necessario, tra Stato e Regione. Le norme interposte richiamate -scrive ancora la Corte- hanno ridefinito, in modo unitario ed a livello nazionale i procedimenti di localizzazione e realizzazione della rete di oleodotti e gasdotti, in base all'evidente presupposto della necessità di riconoscere un ruolo fondamentale agli organi statali nell'esercizio delle corrispondenti funzioni amministrative, a fronte di esigenze di carattere unitario, tanto più valevoli di fronte al rischio sismico».

BASILICATA

Insomma, come si intuiva dopo che la Corte aveva preso analoga decisione per la Regione Basilicata (lo scorso 7 giugno era stata bocciata la legge lucana contro l'opera delle trivelle petrolifere, legge prima impugnata dalla Presidenza del Consiglio e infine fermata dalla Consulta con la motivazione che alla Regione è vietato esprimersi su argomenti di competenza dello Stato, come sono quelli delle concessioni sugli idrocarburi), arriva lo stop alla legge con cui l'Emiciclo intendeva intervenire per fermare i progetti di petrolizzazione dell'Abruzzo, dopo le manifestazioni popolari che avevano sollecitato i politici della regione a prendere posizione.

«Subito contributi e fisco agevolato» Consiglio regionale approva la mozione**Nazione, La (La Spezia)***"«Subito contributi e fisco agevolato» Consiglio regionale approva la mozione"*Data: **11/07/2013**

Indietro

LUNIGIANA pag. 15

«Subito contributi e fisco agevolato» Consiglio regionale approva la mozione TERREMOTO (2)

MASSA CARRARA QUATTRO firme in calce alla mozione per chiedere aiuti e interventi urgenti al Governo, per i territori colpiti dal sisma del 21 giugno scorso che ha riguardato la Lunigiana e la Garfagnana. La mozione, approvata ieri mattina all'unanimità dal consiglio regionale, è stata proposta dai consiglieri Paolo Marini (Federazione della sinistra Verdi), Loris Rossetti, Marco Remaschi e Ardelio Pellegrinotti (Pd). La mozione chiede di far presente al Governo e al parlamento la necessità di un'integrazione alle disposizioni legislative vigenti in materia di agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni, in modo da favorire una proroga temporale, l'innalzamento della percentuale di spesa da poter detrarre e l'abbassamento dell'aliquota Iva agevolata per le popolazioni che sono state colpite dal terremoto. «Bisogna favorire la realizzazione di interventi di ristrutturazione e recupero delle abitazioni lesionate, almeno 500 immobili in base alle stime disponibili sottolineano i consiglieri inoltre servono interventi di messa in sicurezza sismica di quegli stessi immobili». La mozione chiede anche di sollecitare il sistema del credito toscano, in special modo quello che partecipa al capitale sociale di Fidi Toscana, perchè attivi strumenti agevolati per i soggetti che intendano procedere con la ristrutturazione e la messa in sicurezza degli edifici lesionati. «Sarebbe anche opportuno concludono i consiglieri regionali firmatari della mozione intervenire per escludere dal patto di stabilità gli investimenti pubblici in materia di riduzione del rischio sismico».

Strada franata, Genio civile al lavoro**Nazione, La (La Spezia)***"Strada franata, Genio civile al lavoro"*Data: **11/07/2013**

Indietro

LUNIGIANA pag. 15

Strada franata, Genio civile al lavoro TERREMOTO (3) VERIFICHE NELLE ZONE PIU' COLPITE. PROBLEMI A REGNANO E POGGIO

CASOLA NUOVO sopralluogo dei geologi del Genio Civile della Regione che ieri ha ripercorso alcuni dei tratti più critici delle zone colpite, per assicurarsi dello stato di agibilità. Tra questi Regnano Castello e Poggio, nel comune di Casola, dove l'abitato ha subito evidenti fenomeni di amplificazione sismica, vista anche la posizione del paese, sulla cima di uno stretto lembo di terra. E proprio avvicinandosi all'estremo della cima, le abitazioni mostrano evidenti lesioni, crolli di parte delle murature e delle coperture. Controllata anche la frana sulla viabilità per Luscignano, vista anche la richiesta di riapertura almeno a senso unico alternato da parte sia dell'amministrazione provinciale di Massa Carrara, che ne gestisce la viabilità, che del comune di Casola. La frana è risultata consistente, estesa per almeno un centinaio di metri di lunghezza. La richiesta di riapertura in forma di somma urgenza, comporterebbe quindi un rimodellamento della parte bassa del versante, specificando però che tale sistemazione non rappresenti il ripristino di condizioni di stabilità, di cui occuparsi nel più breve tempo possibile.

*Arte e sagre nelle "Terre del Novo"***Nazione, La (La Spezia)***"Arte e sagre nelle "Terre del Novo"'"*

Data: 11/07/2013

Indietro

AGENDA LA SPEZIA / SARZANA pag. 23

Arte e sagre nelle "Terre del Novo" VAL DI MAGRA VARATO IL CARTELLONE "UNICO"

TRE COMUNI e una sola idea che da mesi li sta accompagnando. Offrire iniziative, spettacoli, cultura e divertimento concentrando il tutto in un pacchetto confezionato a più mani. Accorpendo i programmi, riducendo la concomitanza degli eventi e puntando al risparmio nella campagna promozionale delle varie iniziative nel rispetto del risparmio e di finanze non fiorenti da investire. Ortonovo, Castelnuovo Magra e Fosdinovo dopo averci provato questo inverno rilanciando il punto di informazioni turistiche nel segno delle "Terre del Novo" proseguono offrendo un calendario di eventi che coprirà tutta l'estate sino all'autunno. Mancherà però ad arricchire il mese di luglio la tradizionale festa medievale organizzata a Fosdinovo anche se tutto non sembra perduto e l'iniziativa potrebbe comunque svolgersi a fine estate. «Purtroppo l'emergenza terremoto spiega il sindaco Massimo Dadà sta impegnando i volontari e la Protezione Civile che sono l'anima della festa in altre situazioni. Contiamo di recuperare l'evento almeno a settembre». A presentare il calendario di iniziative, che accompagneranno sino alle porte dell'inverno, i sindaci Marzio Favini (Castelnuovo) e Massimo Dadà (Fosdinovo) l'assessore Manuele Micocci e il consigliere Daniele Montebello (Castelnuovo) e l'assessore Carola Baruzzo in rappresentanza di Ortonovo. Presente anche Fabio Baroni dirigente dell'area cultura e turismo del Comune di Fosdinovo. Le iniziative sono tantissime e spaziano dal teatro, concerti in piazza e tante serate gastronomiche, approfondimento e sport. A Castelnuovo torna la XIX edizione della rassegna di cinema, dal 2 al 6 agosto Festival della resistenza e da sabato 3 agosto rievocazione storica della Pace di Dante. Arte a Fosdinovo dal 20 luglio a fine agosto, pastasciutta antifascista il 25 luglio, sagre e spettacoli, torneo nazionale di tennis giovanile dal 21 luglio. A Ortonovo simposio di pittura a Nicola dal 23 al 28 luglio, gastronomia, serate musicali, dialettali e appuntamenti al museo di Luni.

Massimo Merluzzi |cv

Primo intervento in piazza Medicea**Nazione, La (La Spezia)***"Primo intervento in piazza Medicea"*Data: **11/07/2013**

Indietro

LUNIGIANA pag. 15

Primo intervento in piazza Medicea TERREMOTO (4)

FIVIZZANO ARRIVA il primo segno di «ripartenza» dopo la grande paura. Ieri è stato eseguito il primo intervento di ripristino del dopo-terremoto, alla chiesa in piazza Medicea a fivizzano, danneggiata dalla scossa del 21 giugno. Al lavoro ieri nel sottotetto vigili del fuoco e operai del Comune: la chiesa potrebbe essere aperta probabilmente già domenica.

*Vigili a scuola per bloccare il trasloco degli uffici***Nazione, La (La Spezia)***"Vigili a scuola per bloccare il trasloco degli uffici"*

Data: 11/07/2013

Indietro

LUNIGIANA pag. 15

Vigili a scuola per bloccare il trasloco degli uffici Il sindaco Grassi ferma tutto con un'ordinanza. «Da qui non si muove nulla»

TERREMOTO (1) IL DIRIGENTE SCOLASTICO VOLEVA TRASFERIRE LA SEGRETERIA AL «PACINOTTI» DI BAGNONE

STOP Il sindaco Grassi consegna l'ordinanza «anti-trasloco» alla segreteria della scuola

FIVIZZANO QUEL TRASLOCO non s'ha da fare. E per impedire il trasferimento della segreteria da una scuola ad un'altra, il sindaco non esita a firmare un'apposita ordinanza e piazzare due vigili urbani davanti alla porta dell'istituto.

Una vera e propria «guerra istituzionale», nata dalla decisione presa dal dirigente scolastico Anna Giulia Sulis, che ha disposto il trasferimento della segreteria dell'agrario «Fantoni» di Fivizzano (ora al primo piano del «Pacinotti», sempre a Fivizzano), nella sede della scuola a Bagnone. Una decisione non condivisa dal sindaco Paolo Grassi, che ha firmato un'ordinanza con cui si vieta il trasloco dell'ufficio di segreteria nella sede di Bagnone. E a garanzia dell'efficacia dell'ordinanza, ha mandato sul posto due agenti della polizia municipale. «L'ho fatto spiega Grassi per presidiare l'ufficio di segreteria e perchè si rispetti l'ordinanza: non deve essere fatto alcun trasferimento del personale nè della documentazione». Alla base della scelta del dirigente scolastico, la volontà di togliere la segreteria da una zona colpita dal sisma. E sempre sul tema-terremoto arriva la contromossa di Grassi per nulla intenzionato «a creare ulteriori disagi ai miei cittadini già duramente colpiti: abbiamo 300 sfollati e 400 case disabite. Un cambiamento come il trasloco della segreteria avrebbe rappresentato disorientamento, con la necessità di spostamenti notevoli per accedere agli uffici. Da qui l'ordinanza con cui Grassi ordina al dirigente Sulis «di mantenere a Fivizzano anche il personale attualmente impiegato, per le attività dell'azienda agricola dell'istituto agrario, per la mensa, per il convitto e per tutto l'istituto, per tutto il periodo dello stato di emergenza decretato dal presidente della giunta regionale Toscana fino al 5 ottobre 2013». LA VICENDA dell'Agrario era iniziata qualche mese fa, quando è stato reso noto il rischio di non riuscire a comporre una prima classe a causa del carente numero di iscritti. Proprio nei giorni scorsi Grassi si era recato a colloquio con il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, dottoressa Angela Palamone, che si era detta propensa a creare le condizioni per la formazione della classe, richiedendo però la deroga da parte della dirigente. Deroga mai arrivata in regione. «Anche a livello provinciale si è svolto un incontro ha spiegato Grassi al quale ha partecipato anche la preside Sulis, che però ha ribadito la sua posizione. La deroga non verrà richiesta nonostante la sussistenza di motivazioni. E questa può partire solo dalla dirigenza, da nessun altro». Da parte sua la dirigente scolastica preferisce non commentare la vicenda, almeno per ora. Aleggia quindi uno spirito di incertezza sul destino della scuola. A parte ovviamente su quello dell'ufficio segreteria che resta a Fivizzano, con tanto di vigili a controllare la situazione. Manuela Ribolla Image: 20130711/foto/5059.jpg |cv

Le popolazioni colpite chiedono aiuto «Bisogna prevedere agevolazioni fiscali»

Nazione, La (Lucca)

"Le popolazioni colpite chiedono aiuto «Bisogna prevedere agevolazioni fiscali»"

Data: 11/07/2013

[Indietro](#)

MEDIAVALLE / GARFAGNANA pag. 15

Le popolazioni colpite chiedono aiuto «Bisogna prevedere agevolazioni fiscali» TERREMOTO APPROVATA UNA MOZIONE IN CONSIGLIO REGIONALE

«AGEVOLAZIONI fiscali per le ristrutturazioni degli edifici danneggiati e recupero delle abitazioni, abbassamento dell'aliquota Iva, sollecito del sistema creditizio a favore delle popolazioni coinvolte e una richiesta al governo affinché gli investimenti pubblici, volti alla riduzione del rischio sismico, siano esclusi dal patto di stabilità». Sono questi i punti fondamentali di una mozione presentata dai consiglieri regionali Ardelio Pellegrinotti e Marco Remaschi (Pd) che chiede alla giunta regionale di sollecitare il governo nazionale allo scopo di varare alcuni provvedimenti a sostegno delle popolazioni colpite dal sisma del giugno scorso, nei territori della Garfagnana e della Lunigiana. Territori dove, ad oggi, si contano circa 500 edifici lesionati, di cui un centinaio dichiarati inagibili. Il documento, chiede alla giunta regionale di spingere affinché il governo si adoperi per prevedere agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni e in particolare: la proroga temporale (delle scadenze), l'innalzamento della percentuale delle spese da portare in detrazione e l'abbassamento ulteriore dell'aliquota Iva agevolata. «Questi interventi sono necessari sia per il recupero di strutture danneggiate dal sisma, sia per la loro messa in sicurezza», spiegano Remaschi e Pellegrinotti. Dal versante creditizio, la mozione chiede di attuare anche qui strumenti che ne facilitano l'accesso, in particolar modo per quanto riguarda il capitale partecipante di Fidi Toscana.

Boato e nube di fumo: crolla il tetto di un'officina Fra le cause forse le nuove scosse di terremoto

Nazione, La (Massa-Carrara)

"Boato e nube di fumo: crolla il tetto di un'officina Fra le cause forse le nuove scosse di terremoto"

Data: **10/07/2013**

Indietro

CRONACA MASSA pag. 5

Boato e nube di fumo: crolla il tetto di un'officina Fra le cause forse le nuove scosse di terremoto Momenti di paura fra gli abitanti di via delle Mura Est. «Pensavamo ad un'esplosione»

di CLAUDIO MASSEGLIA MASSA PRIMA il boato, poi la nube di fumo: lì per lì qualcuno ha anche pensato ad un'esplosione, poi è bastato mettere il naso fuori dalla finestra per rendersi conto di cosa era successo in via delle Mura Est, a due passi da Villa Massoni. Il tetto di una vecchia officina in disuso da tempo, si è sbriciolato, probabilmente (ma questa è solo un'ipotesi) sotto i colpi delle scosse di terremoto che ieri dall'una di notte hanno colpito il territorio con intensità diverse. Poco prima dell'una gli abitanti della zona hanno udito il boato proveniente da un edificio vicino, dalla finestra hanno poi visto la nube di polvere e calcinacci: hanno chiamato i vigili del fuoco arrivati con alcuni mezzi, insieme a una pattuglia dei carabinieri e, di lì a poco, i proprietari dello stabile che abitano nelle vicinanze. E' stato subito verificato che all'interno del vecchio stabile non c'era nessuno: da quanto emerso si tratta di un'officina non più utilizzata da tempo dai titolari. All'interno c'erano ancora alcuni utensili, travolti dalle macerie del tetto: i vigili del fuoco hanno dovuto transennare anche una parte di via delle Mura Est per il pericolo di crollo di una parete. Fra le ipotesi del crollo, come detto, c'è anche lo sciame sismico avvertito ieri con epicentro in Lunigiana: saranno le indagini dei prossimi giorni a fugare gli ultimi dubbi. Di certo c'è quell'edificio era vecchio. «Dovrebbe essere demolito dice Gianfranco Bertucelli, residente a pochi metri dalla zona del crollo è un edificio del dopoguerra. Così com'è ora è pericoloso». Ma quanto accaduto si inserisce in un contesto di difficoltà della zona, già segnalate da tempo a chi di dovere. «Lungo le vecchie mura denuncia Bertucelli cadono di continuo calcinacci, serve un intervento alla svelta prima che qualcuno si faccia male. Non solo: la strada la sera è completamente buia per l'assenza di punti-luce in alcune zone. Ce ne vorrebbero come minimi due. Anche in questo caso, ne va della sicurezza di tutti». Image: 20130710/foto/5277.jpg

Fossi puliti contro gli allagamenti: al via la campagna del Comune**Parma Today.it***"Fossi puliti contro gli allagamenti: al via la campagna del Comune"*Data: **10/07/2013**

Indietro

Fossi puliti contro gli allagamenti: al via la campagna del Comune

Gli operatori delegati dal Comune effettueranno una ricognizione sistematica del territorio, con lo scopo di individuare i punti di criticità e di avvisare gli aventi diritto alla conduzione delle acque superficiali sulle attività da mettere in atto per la corretta manutenzione

Redazione ParmaToday 10 luglio 2013

Tweet

L'allagamento a San Prospero

'Un fosso pulito può risparmiare l'allagamento di un quartiere': con questo slogan il Comune lancia la campagna informativa per sensibilizzare i cittadini sul rischio idrogeologico nella gestione delle acque superficiali. Nel contempo, l'amministrazione Comunale ha avviato un tavolo politico istituzionale, e parallelamente un tavolo tecnico, finalizzati a una programmazione triennale per interventi prioritari volti alla individuazione dei problemi evidenziati sul territorio e alla successiva realizzazione di infrastrutture dedicate alla mitigazione degli eventi calamitosi. Quindi, Comune, altre istituzioni quali Provincia e Consorzi di Bonifica e, non da ultimo, cittadini, ciascuno dovrà fare la sua parte

In questo contesto l'ufficio Comunale di Protezione Civile di Parma, in collaborazione con altri uffici comunali, ha avviato il progetto per sensibilizzare i cittadini sulla necessità di curare la manutenzione di fossi e canali, e soprattutto per renderli consapevoli che, dalla loro attenzione e collaborazione, può dipendere la sicurezza dei cittadini e la salvaguardia dei beni della comunità. Assessori e tecnici: "Appello al senso civico dei cittadini"

Il progetto è stato presentato in una conferenza stampa dagli assessori all'Ambiente Gabriele Folli e ai lavori pubblici Michele Alinovi, insieme al Direttore del settore affari generali Donatella Signifredi e al responsabile della Protezione civile Claudio Pattini. "Dopo gli eventi della primavera scorsa - ha esordito Folli - abbiamo ritenuto di attivare un tavolo tecnico e uno istituzionale per mettere in campo le iniziative utili a garantire la sicurezza idraulica sul territorio, e soprattutto abbiamo deciso di avviare un'opera di sensibilizzazione dei cittadini, improntata non alla repressione, ma allo spirito collaborativo, certi che il territorio trarrà benefici rilevanti dal senso civico di chi ci vive"

Sull'operato di competenza comunale si è intrattenuto l'assessore Alinovi: "Abbiamo coinvolto gli enti e le istituzioni interessati per mettere mano ad iniziative indispensabili a garantire la sicurezza del territorio. Fra queste vanno citate come priorità la cassa di espansione sul cavo Burla a Ravadese, il cavo Fossetta Alta e Fossetta Bassa sull'Asolana e la seconda cassa di espansione sul Canale Naviglio. Per queste opere - ha precisato l'assessore - contiamo di catturare finanziamenti dalla Commissione Europea, tramite la presentazione di progetti alla Regione. Per noi - ha concluso - una rete scolante che funziona è più importante che tagliare il nastro di una grande opera".

"Aiutateci ad aiutarvi- ha affermato Claudio Pattini della Protezione Civile, rivolto ai frontisti di fossi e canali - noi verificheremo i 2.800 chilometri di fossi e canali marginali in un anno e mezzo, spiegheremo ai cittadini cosa devono fare e faremo appello al loro senso di responsabilità, senza puntare sulla repressione come mezzo per raggiungere il risultato". Sulla stessa lunghezza d'onda Donatella Signifredi, dirigente responsabile del progetto: "A volte - ha ricordato - basta spendere bene un'ora di lavoro per evitare gravi danni a tante famiglie. Il caso di San Prospero insegna, tutti devono fare la loro parte con lo spirito di collaborazione che, ne sono certa, la comunità saprà dimostrare".

Fossi puliti contro gli allagamenti: al via la campagna del Comune**Il progetto del Comune**

Gli operatori delegati dal Comune effettueranno una ricognizione sistematica del territorio, con lo scopo di individuare i punti di criticità e di avvisare gli aventi diritto alla conduzione delle acque superficiali sulle attività da mettere in atto per la corretta manutenzione e la messa in sicurezza dei fossi e canali di competenza. Sulla base di quanto riscontrato verranno predisposte delle schede di approfondimento in cui saranno evidenziati il tipo di problema, le cause e le possibili soluzioni. L'obiettivo principale che il Comune intende perseguire non è prioritariamente quello di sanzionare omissioni di intervento o comportamenti scorretti, ma Informare, Sensibilizzare, Coinvolgere e Motivare al rispetto delle norme vigenti (Codice della Strada Art. 32, Regolamento di Attuazione del C.d.S. Art 70 e il Regolamento Comunale del Verde Pubblico), al fine di tutelare la sicurezza e l'incolumità pubblica oltre alla salvaguardia delle infrastrutture prevenendo, quanto più possibile, i rischi derivati.

Da oggi con la conferenza stampa e nelle prossime settimane si darà vita, in collaborazione con le associazioni di categoria, ad una campagna informativa sul censimento predisposto dal Comune e soprattutto sulla necessità, da parte dei frontisti, di provvedere alla pulizia e allo sfalcio periodico di fossi e canali, allo scopo di assicurare il corretto deflusso delle acque. I cittadini, in particolare gli agricoltori, debbono riflettere sul fatto che un canale ostruito da una carriola di detriti può causare l'allagamento di una intera frazione mentre un canale pulito la può salvare dalla furia delle acque.

A chi spetta pulire fossi e canali

La ripulitura di fossi e canali e lo sfalcio periodico dell'erba che cresce al loro interno sono di competenza dei proprietari frontisti per l'intera sezione del fosso stesso, sia che si tratti di fossi interpoderali di irrigazione e di scolo, sia che si tratti di fossi confinanti con strade o altre infrastrutture pubbliche.

Come fare una buona manutenzione

I frontisti, almeno due volte l'anno (primavera e autunno) devono provvedere alle seguenti attività: pulire l'alveo dei fossi sia interpoderali che confinanti con infrastrutture stradali; provvedere allo spurgo delle condotte in cemento e dei tombini (di solito ubicati in corrispondenza dei passi carrai); attuare la ripulitura con l'avvertenza di ripristinare la quota di pendenza per il deflusso delle acque; provvedere periodicamente a falciare e rimuovere l'erba dalle sponde dei corsi d'acqua; garantire la potatura di piante e siepi che potrebbero ostacolare lo scorrimento delle acque; attuare la manutenzione di chiuse e altri manufatti idraulici, quali scarichi, chiuse, strumenti per l'irrigazione ecc. rimozione e smaltimento dei materiali di risulta, secondo le procedure previste. In caso di discariche abusive sulle rive o all'interno di fossi e canali, si invitano i frontisti a prendere contatto con Comune e Iren. Una corretta regimazione delle acque di fossi e canali rappresenta la migliore tutela del territorio e dell'ambiente contro i rischi di allagamento. Enti e associazioni di categoria coinvolti: cittadini interessati, enti ed associazioni di categoria, Provincia di Parma, Comune di Parma, AIPO, IREN S.p.A, Consorzio del Canale Comune, Consorzio del Canale Maggiore, Consorzio del canale Naviglio Taro, Consorzio della Bonifica P.se, Servizio Provinciale Difesa del Suolo, Soc. del Canale Cinghio, Società del Canale Corto di Mariano, Società del Canale Otto mulini, Coldiretti, CIA - Confederazione Italiana Agricoltori, Associazione Provinciale Allevatori Parma, Unione Provinciale Agricoltori di Parma, Unione Provinciale Cooperative

Pineta Ramazzotti a un anno dall'incendio: domani in consiglio comunale un'interrogazione urgente

Ravennanotizie.it -

Ravennanotizie.it

"Pineta Ramazzotti a un anno dall'incendio: domani in consiglio comunale un'interrogazione urgente"

Data: **10/07/2013**

Indietro

Politica

Pineta Ramazzotti a un anno dall'incendio: domani in consiglio comunale un'interrogazione urgente

mercoledì 10 luglio 2013

Foto del nostro lettore Fabio

La seduta del Consiglio comunale di domani pomeriggio si aprirà con la presentazione in via d'urgenza, come prevede il regolamento all'art. 64, di una interrogazione sulla pineta Ramazzotti. Al centro dell'interrogazione, alla quale dovrà rispondere l'assessore all'ambiente Guido Guerrieri, la valutazione dello stato dell'arte della pineta a un anno dall'incendio, nonché l'ipotesi di apertura della recinzione, fin dal prossimo lunedì, da parte del Corpo Forestale dello Stato.

Sono promotori dell'interrogazione i consiglieri del gruppo Pd, Silvia Savorelli e Antonio Zampiga che, in queste ore, si stanno adoperando per avere la condivisione di tutti i gruppi presenti in Consiglio Comunale. Al momento le adesioni ricevute da altri gruppi riguardano i consiglieri Roberto Ravaioli (Pri), Davide Buonocore (Idv), Francesco Baldini e Nereo Foschini (Pdl), Pietro Vandini (Mov5stelle).

Circa un anno fa la Riserva Naturale della Pineta Ramazzotti è stata devastata da un incendio doloso che ne ha distrutto circa 65 ettari, causando danni irreparabili a flora e fauna; dopo quella data Il Corpo Forestale dello Stato, in collaborazione con Provincia di Ravenna, Comune di Ravenna, Parco del Delta del Po hanno intrapreso azioni concertate per tutelare il patrimonio ambientale, favorire la rigenerazione e attivare una politica di educazione ambientale.

- L'8 novembre 2012 il Consiglio Comunale di Ravenna ha emesso un documento firmato all'unanimità da tutti i consiglieri in cui si chiedeva di intraprendere azioni per la tutela e la salvaguardia di un territorio di pregio che costituisce un unicum ambientale di pineta, duna spiaggia.

- Il 24 Novembre 2012 il CONVEGNO SCIENTIFICO "Conservazione/valorizzazione della Pineta Ramazzotti e del litorale tra Lido di Dante e Lido di Classe" (a cui hanno partecipato oltre ad Amministratori e Gestori, anche professori delle Università di Bologna e Urbino, Botanici, esperti ISPRA e Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura (Unità di ricerca per le produzioni legnose fuori foresta, Roma) ne stabilisce emergenze e peculiarità ambientali, definendo questo territorio uno dei pregiati d'Italia, ribadendo l'unicità ambientale di pineta, duna e spiaggia e la necessità di una sua urgente e integrale tutela.

- A seguito di questo importante e impegnativo percorso, le azioni intraprese dai Gestori in attuazione agli accordi presi con gli Enti Attori, definiscono una tutela controllata dell'area devastata per un periodo di almeno due anni con la necessità di delimitarla con una recinzione per assicurare il controllo degli ingressi che possono avvenire solo in modo guidato e controllato.

Le considerazioni:

- Allo stato attuale lo stretto controllo e tutela dell'intera area ha generato una immediata ripresa dell'attività vegetativa sia all'interno della Pineta sia sulla fascia litoranea dove è in atto un importante ed evidente rigenerazione del cordone dunale anche a difesa naturale della Pineta retrostante.

- La pressione antropica che nel tempo ha contribuito al degrado ambientale del sistema spiaggia-pineta si sta adeguando alla necessità prioritaria della tutela e nel tratto di spiaggia lasciata libera alla fruizione (circa 800 mt.) si sta definendo un equilibrio sostenibile fra presenza antropica e tutela ambientale.

- E' stato posto all'ingresso della Pineta un cartello che riporta la geografia fruitiva della Riserva così come definita dal Piano di Stazione del Parco del Delta del Po prima dell'incendio. Tale cartello definisce l'apertura alla libera fruizione

Pineta Ramazzotti a un anno dall'incendio: domani in consiglio comunale un'interrogazione urgente

anche della parte di spiaggia interessata dalla devastazione dell'incendio a partire dal 15 di luglio, prendendo come riferimento per tale data la fine del periodo di nidificazione del Frattino.

- A conferma di quanto affermato, diverse fonti danno per certa la prossima apertura (15 luglio 2013) della recinzione e dell'area interdetta alla libera fruizione, fino alla Foce del Bevano.

- Da una missiva inviata da Legambiente al Corpo Forestale dello Stato risulta che alcuni fruitori della Spiaggia e Pineta, fermati dagli Agenti Gev per violazione delle regole di percorrenza degli stradelli autorizzati, hanno giustificato il loro comportamento con una sorta di autorizzazione o tacito accordo con il responsabile dell'Ufficio per la Biodiversità, Dott. Nobili.

Alla luce di questi accadimenti e a fronte di questo apparente ma repentino cambio di rotta nel rispetto degli accordi presi che porta con sé la totale negazione di tutto il lavoro svolto in un anno, nonché la vanificazione degli investimenti Regionali ed Europei per la tutela dell'area così come accordata qualche mese fa l'Assessore sullo stato degli accordi fra Enti Gestori e Amministrazione richiede la convocazione di una commissione e/o una seduta di Consiglio urgente in cui vengano eventualmente esplicitate e giustificate da parte degli attori coinvolti, le motivazioni di tali variazioni e venga fornito un aggiornamento sui programmi futuri.

lcv

TERREMOTO IN VALLESINA, ALTRE SCOSSE CRESCE LA PAURA**Resto del Carlino, Il (Ancona)***"TERREMOTO IN VALLESINA, ALTRE SCOSSE CRESCE LA PAURA"*Data: **10/07/2013**

Indietro

ANCONA E PROVINCIA pag. 14

TERREMOTO IN VALLESINA, ALTRE SCOSSE CRESCE LA PAURA TERREMOTO in Vallesina, cresce l'allarme.

Dopo le due scosse di lunedì sera, altre due ne sono seguite nella notte tra lunedì e martedì. Con una magnitudo meno elevata rispetto alle precedenti, ma molto superficiali. Una pioggia di commenti e allarmi sui social network. |cv

«Santa Leandra, operazione scandalosa»**Resto del Carlino, Il (Ascoli)**

"«Santa Leandra, operazione scandalosa»"

Data: 11/07/2013

[Indietro](#)

FERMANO pag. 16

«Santa Leandra, operazione scandalosa» MONTEGRANARO «L'INTERA operazione è assolutamente scandalosa». Non usa mezzi termini Ediana Mancini, consigliere comunale di Progetto Veregra', a seguito dell'approvazione del progetto esecutivo di 450.000 euro per la riduzione del rischio idrogeologico a Santa Leandra da parte dell'amministrazione veregrense. «La cosa più incredibile è che oggi il sindaco Gismondi ammette quello che noi abbiamo sempre detto e che ci è sempre stato negato in consiglio comunale afferma la Mancini . Gismondi dichiara che l'area diventerà edificabile dopo questi lavori. Ecco allora che tutto torna: il Comune ha favorito il progetto di un privato in una zona che ha poco a che vedere con l'interesse pubblico. E' il Comune che deve illustrare al ministero dove urge intervenire ed evidentemente hanno spinto per Santa Leandra. Il ministero sceglie in base alle informazioni che gli vengono fornite». «Non era meglio chiedere con forza quei fondi per aree di pubblico interesse come la circonvallazione e il campo sportivo La Croce? si chiede la Mancini . Evidentemente non c'è stata la volontà di farlo». Marco Zengarini

Terremoto, una quarantina gli indagati Rischia chi diede l'ok dopo la prima scossa**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"Terremoto, una quarantina gli indagati Rischia chi diede l'ok dopo la prima scossa"

Data: **11/07/2013**

[Indietro](#)

CRONACHE pag. 16

Terremoto, una quarantina gli indagati Rischia chi diede l'ok dopo la prima scossa MODENA, CHIUSA L'INCHIESTA SUI CAPANNONI CROLLATI. MORIRONO 13 PERSONE

Valentina Beltrame MODENA E' VIRTUALMENTE chiusa l'indagine della Procura di Modena sui capannoni crollati a causa delle scosse di terremoto del 29 maggio 2012, dove morirono undici operai, un imprenditore e un tecnico strutturista. Dalle perizie del consulente incaricato dai pm, l'ingegnere bolognese Tomaso Trombetti, sarebbero emerse alcune mancanze'. L'attenzione degli investigatori sarebbe focalizzata non solo sui costruttori e sui proprietari degli edifici, ma anche e soprattutto sui tecnici che hanno firmato l'agibilità dei capannoni dopo la prima scossa, quella del 20 maggio. L'INDAGINE per omicidio colposo e disastro colposo, con una quarantina di indagati per tredici fascicoli, si concentra sui certificati di agibilità e su chi li ha redatti e firmati. Dai primi accertamenti pare che molti dei capannoni crollati siano stati costruiti secondo le norme in vigore prima che il territorio fosse classificato come sismico, norme insufficienti a scongiurare un cedimento in caso di terremoto. Se questo potrebbe scagionare' proprietari e costruttori (gli edifici erano costruiti male ma a regola d'arte') a rischiare di più sono i tecnici pubblici e privati che hanno dichiarato gli edifici agibili dopo la prima scossa, permettendo di fatto agli operai di rientrare al lavoro. «Dobbiamo capire spiega il procuratore capo di Modena, Vito Zincani come mai chi ha dato l'agibilità dopo il primo terremoto non abbia capito che i capannoni non avrebbero resistito a un'altra scossa, non si sia cioè accorto degli elementi di pericolo rilevati invece dalla perizia del consulente della Procura». In alcuni casi, insomma, i tecnici che hanno dato l'agibilità si sarebbero dovuti accorgere che i capannoni non avrebbero retto a un altro evento sismico di pari grado. C'è da dire però che fino al 29 maggio, giorno in cui a Modena il terremoto ha mietuto 17 vittime, non esistevano protocolli di agibilità, se non indirizzi contenuti nelle ordinanze comunali. A sottolinearlo nella sua perizia riassuntiva è lo stesso ingegner Trombetti: i tecnici strutturisti non erano in possesso di criteri univoci per stabilire le agibilità, criteri classificati solo in seguito dalla protezione civile attraverso le schede Aedes. «L'INCHIESTA conclude Zincani è quasi chiusa, a fine luglio farò il punto con i sostituti procuratori per decidere se e contro chi è il caso di procedere». Sta seguendo invece un iter diverso l'indagine relativa al crollo della ditta Haemotronic di Medolla, in cui morirono quattro operai: la difesa ha infatti chiesto l'incidente probatorio, tutt'ora in corso. Periti di accusa e difesa stanno analizzando i resti' del capannone al Politecnico di Milano. Image: 20130711/foto/6699.jpg

Dopo il terremoto Ricostruire si può, ricostruire si deve' con AnceBologna**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"Dopo il terremoto Ricostruire si può, ricostruire si deve' con AnceBologna"

Data: **11/07/2013**

[Indietro](#)

PIANURA pag. 20

Dopo il terremoto Ricostruire si può, ricostruire si deve' con AnceBologna CREALCORE

CREVALCORE LA CAPACITÀ di fare sistema' dell'Emilia colpita dal terremoto. Sulle molteplici problematiche della ricostruzione, AnceBologna (Collegio Costruttori Edili) organizza un incontro insieme al Comune di Crevalcore e all'Unione Terre d'Acqua oggi dalle 17 alle 19.30, all'auditorium Polivalente di Crevalcore sul tema Ricostruire si può, ricostruire si deve!'. Obiettivo dell'Incontro di domani: dare vita a una filiera ricostruzione' con i cittadini colpiti dal sisma.

Ditte crollate, si indaga sui certificati d'agibilità**Resto del Carlino, Il (Modena)***"Ditte crollate, si indaga sui certificati d'agibilità"*Data: **11/07/2013**

Indietro

BASSA pag. 15

Ditte crollate, si indaga sui certificati d'agibilità Inchiesta in procura: rischiano i tecnici che hanno fatto le verifiche tra il 20 e il 29 maggio

SI concentra sui certificati di agibilità e su chi li ha redatti e firmati l'indagine della Procura di Modena relativa ai crolli dei capannoni, sotto i quali sono morti undici operai, un imprenditore e un tecnico strutturista. L'inchiesta per omicidio e disastro colposi, formata da tredici fascicoli, vede una quarantina di indagati e, come detto, si focalizza sui certificati di agibilità. «L'indagine spiega il procuratore capo, Vito Zincani è quasi conclusa, a fine luglio farò il punto con i sostituti procuratori per decidere se e contro chi è il caso di procedere». DEI tredici fascicoli affidati ai pm Luca Guerzoni e Maria Angela Sighicelli, quattro sono iscritti a modello 45', cioè senza ipotesi di reato. Sono quelli relativi ai crolli della chiesa di Rovereto, in cui morì don Ivan Martini; della casa di Cavezzo in cui perse la vita il pensionato Enzo Borghi; del casolare in cui morì un cinese ospite occasionale di una famiglia di Mirandola; e del comignolo che cadde addosso, uccidendolo, a Sergio Cobellini in pieno centro a Concordia. Sono quindi effettivamente nove quelli tra i quali potrebbero essere già emerse responsabilità penali. Dai primi accertamenti pare che la maggior parte dei capannoni crollati siano stati costruiti secondo le norme in vigore prima che il nostro territorio fosse classificato come sismico, norme insufficienti a scongiurare un cedimento in caso di terremoto. Se questo potrebbe scagionare' proprietari e costruttori, a rischiare di più sono i tecnici (pubblici e privati) che hanno dichiarato gli edifici agibili dopo la scossa del 20 maggio. «Dobbiamo capire spiega Zincani come mai chi ha dato l'agibilità dopo il primo terremoto non abbia capito che i capannoni non avrebbero resistito a un'altra scossa, non si sia cioè accorto degli elementi di pericolo rilevati invece dalla perizia del consulente della Procura». Fino al 29 maggio, giorno in cui a Modena il terremoto ha mietuto 17 vittime, non esistevano però protocolli di agibilità, se non indirizzi contenuti nelle ordinanze comunali: i tecnici strutturisti non erano in possesso di criteri univoci per stabilire le agibilità, criteri poi classificati dalla protezione civile attraverso le schede Aedes. Valentina Beltrame Image: 20130711/foto/5632.jpg

Pineta bruciata, ora la spiaggia potrebbe riaprire

- RomagnaNOI

RomagnaNOI

"Pineta bruciata, ora la spiaggia potrebbe riaprire"

Data: 10/07/2013

Indietro

»ravenna

Ravenna

Pineta bruciata, ora la spiaggia potrebbe riaprire

L'eventualità preoccupa il consiglio comunale che presenta un'interrogazione urgente: "Si vanificherebbe il percorso intrapreso"

La pineta bruciata dopo l'incendio

| Altro N. Commenti 0

10/luglio/2013 - h. 14.58

RAVENNA - Torna ad agitarsi la questione "pineta Ramazzotti" in consiglio comunale. A preoccupare i consiglieri comunali è la possibile riapertura della libera fruizione della spiaggia per il prossimo 15 luglio, certificata anche da un cartello all'ingresso della pineta. "Se così fosse - scrivono i consiglieri che hanno firmato l'interrogazione urgente all'assessore Guido Guerrieri - ci sarebbe la negazione di un lavoro svoto nell'ultimo anno". Che il caso sia piuttosto sentito a Palazzo Merlato lo prova la provenienza: i firmatari sono infatti due esponenti del Pd, Silvia Savorelli e Antonio Zampiga. L'interrogazione sta così abbracciando maggioranza e opposizione - fatto abbastanza raro a queste latitudini - ed è stata sottoscritta anche da Roberto Ravaioli (Pri), Davide Buonocore (Idv), Nereo Foschini e Francesco Baldini (Pdl) e Pietro Vandini, del Movimento Cinque Stelle.

L'incendio alla pineta di Lido di Dante del 19 luglio 2012 ne ha distrutto circa 65 ettari. "Dopo quella data - ricorda l'interrogazione - il Corpo Forestale dello Stato, in collaborazione con Provincia di Ravenna, Comune di Ravenna, Parco del Delta del Po ha intrapreso azioni concertate per tutelare il patrimonio ambientale, favorire la rigenerazione e attivare una politica di educazione ambientale". L'8 novembre è scaturito un documento dal Consiglio comunale in cui si chiedeva di salvaguardare la pineta, seguito da un convegno in cui si definiva "questo territorio uno dei pregiati d'Italia". Si è quindi definita "una tutela controllata dell'area devastata per un periodo di almeno due anni con la necessità di delimitarla con una recinzione per assicurare il controllo degli ingressi che possono avvenire solo in modo guidato e controllato.

"Allo stato attuale - si legge nel documento - lo stretto controllo e tutela dell'intera area ha generato una immediata ripresa dell'attività vegetativa sia all'interno della pineta sia sulla fascia litoranea dove è in atto un importante ed evidente rigenerazione del cordone dunale anche a difesa naturale della pineta retrostante". I frequentanti del sito, dicono i consiglieri, si stavano adeguando alle nuove norme e si sta "definendo un equilibrio sostenibile fra presenza antropica e tutela ambientale". Del resto proprio la presenza dell'uomo nel tempo "ha contribuito al degrado ambientale del sistema

Pineta bruciata, ora la spiaggia potrebbe riaprire

spiaggia-pineta".

I problemi sono sorti negli ultimi giorni: "E' stato posto all'ingresso della pineta un cartello che riporta la geografia fruitiva della riserva così come definita dal Piano di Stazione del Parco del Delta del Po prima dell'incendio. Tale cartello definisce l'apertura alla libera fruizione anche della parte di spiaggia interessata dalla devastazione dell'incendio a partire dal 15 di luglio, prendendo come riferimento per tale data la fine del periodo di nidificazione del Frattino. A conferma di quanto affermato, diverse fonti danno per certa la prossima apertura (15 luglio 2013) della recinzione e dell'area interdotta alla libera fruizione, fino alla foce del Bevano". Da una missiva inviata da Legambiente al Corpo Forestale dello Stato "risulta che alcuni fruitori della spiaggia e pineta, fermati dagli Agenti Gev per violazione delle regole di percorrenza degli stradelli autorizzati, hanno giustificato il loro comportamento con una sorta di autorizzazione avuta dalla Forestale".

Ecco perché il Consiglio comunale si dice preoccupato: "Alla luce di questi accadimenti e a fronte di questo apparente ma repentino cambio di rotta nel rispetto degli accordi presi che porta con sé la totale negazione di tutto il lavoro svolto in un anno, nonché la vanificazione degli investimenti Regionali ed Europei per la tutela dell'area così come accordata qualche mese fa" si chiedono chiarimenti all'assessore "sullo stato degli accordi fra enti gestori e amministrazione e si richiede la convocazione di una commissione e/o una seduta di Consiglio urgenti in cui vengano eventualmente esplicitate e giustificate da parte degli attori coinvolti, le motivazioni di tali variazioni e venga fornito un aggiornamento sui programmi futuri". L'interrogazione sarà discussa domani in Consiglio comunale.

contrordine, i campi non si smontano

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 10/07/2013

Indietro

- Lucca

Contrordine, i campi non si smontano

La decisione dopo le scosse di ieri. Le strutture si riempiono alla sera di persone che non vogliono dormire nelle case mariani

«Ci impegneremo per la ricostruzione»

«Sto seguendo con apprensione e attenzione la situazione del nostro territorio, colpito dal sisma dei giorni scorsi. Il quadro purtroppo non è ancora definito a causa del prolungarsi del fenomeno: finita l'emergenza sarà necessario procedere speditamente alla quantificazione dei danni subiti sia dai privati che dagli enti pubblici, e avanzare una proposta ampiamente condivisa al governo nazionale». Lo dice la deputata del Partito democratico Raffaella Mariani, che risponde anche all'esortazione lanciata dal presidente della Regione Enrico Rossi che aveva scritto a tutti i parlamentari toscani per esortarli a «lavorare insieme per arrivare ad una buona ricostruzione» «Garantire la sicurezza dei cittadini e dei territori con interventi di ricostruzione e consolidamento per il patrimonio edilizio pubblico e privato e favorire la ripresa è una priorità per la quale dovranno essere individuate risorse adeguate - ribadisce l'onorevole Mariani -. La nostra terra ha saputo reagire in epoche diverse a questo tipo di calamità; oggi l'impegno comune tra i vari livelli istituzionali è una condizione necessaria per riuscire a risolvere problemi complessi come quelli che si presentano dopo un terremoto. In questo senso il modello di intervento applicato in Emilia Romagna e indicato dal presidente Rossi anche per la nostra regione è senz'altro virtuoso». Mariani spiega infine che porterà le ragioni del territorio anche a palazzo Chigi: «Sosterrò senza esitazione le richieste della Regione Toscana al Governo».

di Luca Dini wMINUCCIANO Sospeso il piano di dismissione dei campi per l'emergenza terremoto. La decisione è stata presa ieri mattina dopo le nuove scosse: in particolare quella dell'1,31 nella notte tra lunedì e martedì di magnitudo 3.5 seguita poi in piena mattinata da altre quattro tra il 2.5 e 3.1. E così sembra destinare a continuare la vita sospesa di decine di famiglie che dividono la loro esistenza fra la casa (per chi non l'ha inagibile) e i campi, che la sera e la notte si rianimano. Ieri, a Pieve Fosciana, era presente anche il commissario per l'emergenza, Giovanni Menduni che ha fatto il punto della situazione con Prefetto, Sindaci e Provincia. Giovanni Menduni è l'uomo della gestione dei soldi dell'emergenza, uomo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile che ha fatto il punto sulle procedure e confrontato con i sindaci sulle problematiche. Entro 10 giorni sarà stilato un piano dettagliato per i costi dell'emergenza. Emergenza che purtroppo sembra proseguire perché le scosse di ieri (oltre a quella di magnitudo 3.5 nella notte, altre, di grado inferiore, sono state avvertite nella mattinata) hanno fatto tornare un po' di apprensione sia in Garfagnana che in Lunigiana: «Abbiamo immediatamente sospeso il piano di dismissione dei campi» dice Mario Puppa, presidente dell'Unione Comuni Garfagnana «per fortuna anche questi nuovi terremoti non hanno provocato danni. Ma ci aspettiamo più persone nei centri assistenza dopo che i numeri erano notevolmente calati». Da circa 700 si era passati a poco più di un centinaio di persone. Campi che ormai sono deserti nell'arco della giornata e si ripopolano a sera per la cena e per dormire nelle tende. Ma come funziona la vita per chi è costretto, o vuole, dormire in queste strutture? «A Gramolazzo c'è la cucina da campo, a Piazza al Serchio si utilizza quella del campo sportivo» spiega Puppa. «passati i primi giorni, le persone hanno cercato varie sistemazioni e molte hanno cominciato a tornare solo alla sera. Non dorme nei campi solo chi è costretto fuori dalla propria abitazione perché inagibile, ma anche chi ha paura. Specie chi vive nei centri storici e non si fida della propria abitazione, senza considerare che dai nostri numeri su ricoveri manca chi ha passato le prime notti in auto o chi si è rifugiato e tutt'ora sta dai parenti e, visto il periodo, anche molti che hanno anticipato o sono andati in vacanza». Anche se le ultime scosse sono state inferiori a quelle dei giorni scorsi, basta poco per riaccendere la paura nella gente e per tornare ad uno stato di serenità assoluta servirebbe un silenzio dei sismografi che fino ad oggi non c'è mai stato e il sito dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia resta il più visitato in tutta la Garfagnana: «Ma c'è una

contrordine, i campi non si smontano

grossa ed importate differenza rispetto al terremoto dello scorso 21 giugno chiude Puppa oggi siamo pronti, siamo attivi 24 ore su 24. Il centro di Pieve Fosciana è sempre aperto, i campi allestiti ed anche i verificatori sono sul territorio. Questo deve dare sicurezza in un momento comunque complicato». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

nuovo sisma con epicentro a vinca

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 10/07/2013

Indietro

- Massa - Carrara

Nuovo sisma con epicentro a Vinca

La terra continua a tremare e costringe molte persone a dormire in tende montate negli orti e giardini attorno a casa
CONVIVERE COL TERREMOTO

FIVIZZANO «La terra ha ripreso a tremare, anzi, non ha mai smesso di farlo, facendo così aumentare la paura tra la popolazione, parte della quale ancora fuori casa, non tanto per i danni subiti dalle strutture, bensì per il timore di scosse improvvise nel cuore della notte». Il sindaco Paolo Grassi parla in modo tranquillo, malgrado il sopralluogo in corso a Equi Terme. Ricorda le ultime scosse sismiche registrate nel cuore della notte e nella mattinata di ieri, le quali hanno riportato una contenuta paura nei cuori di chi è tutt'ora costretto a vedere la propria casa dall'esterno, non potendoci entrare perché dichiarata parzialmente o del tutto inagibile, o quantomeno tenuta sotto osservazione dai tecnici. «Anche nella notte tra lunedì e martedì scorsi - continua Grassi - siamo stati svegliati dal tremito dei letti e, semmai non bastasse, per tutta la mattinata di ieri si sono alternate scosse sismiche di vario grado. Non sono stati registrati danni, ma, di contro, è salito il livello della paura fra la mia gente. L'epicentro della scossa più grande è stato registrato a Vinca, ma la profondità del sisma ha evitato guai più seri». Tornando poi all'incontro avuto con il commissario per l'emergenza, Giovanni Menduni, il sindaco Grassi dice: «È stato un approccio positivo e, dopo aver ascoltato i sindaci, ha detto che si sarebbe recato a Roma, alla Ragioneria dello Stato, per capire l'entità degli stanziamenti statali per i danni causati dalla prima, forte, scossa del 21 giugno. Ha aggiunto di dover riferire il tutto al prefetto per la Protezione civile, Franco Gabrielli, per poi dirci cosa si potrà ricevere. Comunque ho ribadito che, in base all'insegnamento dell'Emilia, i soldi per la ricostruzione devono provenire dall'Unione europea. Staremo a vedere. Frattanto gestiamo l'emergenza nel miglior modo possibile, ricordando che la nostra gente si sta comportando benissimo, ma che avrà bisogno di assistenza, non solo di quella di prima necessità che peraltro stiamo già offrendo». Scendendo poi nel dettaglio numerico, il sindaco di Fivizzano affronta il problema sfollati. «Abbiamo ancora un centinaio di persone fuori casa - dice Grassi - parte delle quali trascorrono le notti in due piccole tendopoli a Gragnola e Monzone. Ma la maggior parte di loro ha preferito montare delle tende da campeggio nei giardini e negli orti di casa per restare vicino alle proprie cose e controllare così la situazione». Grassi comunica inoltre che a breve si dovrebbe svolgere un incontro congiunto tra i sindaci della Lunigiana e della Garfagnana interessati dal terremoto, il tutto alla presenza del commissario Menduni. Fabrizio Palagi

Un'app aiuta a tracciare i terremoti

- Internet - Scienze e Tecnologie - Virgilio Notizie

Virgilio Notizie

"Un'app aiuta a tracciare i terremoti"

Data: **10/07/2013**

[Indietro](#)

Un'app aiuta a tracciare i terremoti

Accelerometro del telefonino diventa un sismografo postato fa da ANSA

ARTICOLI A TEMA [Altri](#)

(ANSA) - ROMA, 10 LUG - Un'app e uno smartphone con un accelerometro possono aiutare a monitorare i terremoti. E' l'esperimento che sta portando avanti da piu' di tre anni un team di ricercatori del California Institute of Technology (Caltech): ha elaborato un sistema di rilevazione delle scosse sismiche tramite un'applicazione che utilizza l'accelerometro come fosse un sismografo. L'accelerometro e' un dispositivo inserito negli smartphone, gia' usato nei giochi, che fa capire al cellulare in che posizione si trova.

[Virgilio Notizie su Facebook](#)

Terremoto: ripetute scosse in Calabria, e' allarme

- Voceditalia.it

Voce d'Italia, La

"Terremoto: ripetute scosse in Calabria, e' allarme"

Data: **10/07/2013**

[Indietro](#)

Terremoto: ripetute scosse in Calabria, e' allarme Diversi sismi continuano ad interessare l'area

Roma - Continua a tremare dal pomeriggio di ieri una zona decisamente ad alto rischio sismico: la Piana di Gioia Tauro.

Dalle mappe del pericolo sismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia si evince infatti come l'area sia inserita in un contesto fortemente sismogenetico, con la mappa dei tempi di eccedenza che mostra dei valori piuttosto importanti e quella della Protezione Civile che la mette in 'zona 1′ dal punto di vista del rischio. Ma quali eventi forti interessarono questa porzione di Calabria nel passato?

Procedendo verso nord, circa 40 chilometri rispetto agli epicentri di queste scosse, vi è l'epicentro del tragico terremoto di Nicastro, avvenuto nel 1905 che distrusse diversi comuni e fu di magnitudo stimata del 7,1 grado Richter, morirono diverse persone anche a causa di uno tsunami locale che vi si formò.

Procedendo invece verso sud, quasi al termine della Piana, altri due terremoti furono dell'ordine di distruzione per diverse località ed avvennero nel 1783 e nel 1894, in particolare quest'ultimo fu devastante e del nono grado della scala Mercalli.

Da ieri le scosse registrate sono state molte e tutte di magnitudo compreso tra 2.3 e 2.7

(Fonte centrometeoitaliano.it)

10/7/2013

[Segui @Voce_Italia](#)